
PIANO DI EMERGENZA
DM 10/03/98
E
DOUMENTO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI SUL LAVORO
D.LGS. 81/2008
ART. 28 D. LGS. 81/2008
D.Lgs. N°106/2009 e s.m.i.

Valutazione rischio chimico Art. 223 D. Lgs. 81/08
Valutazione lavoratrici madri D. Lgs. 151/01
Valutazione rischio stress lavoro correlato

Istituto	I.C. "Convenevole" Scuola secondaria di 1° grado
Indirizzo	Via 1° Maggio, 40
Dirigente Scolastico	Prof .Stefano Pollini
Rappresentante. Lavoratori alla sicurezza	Ins.Chiera Maria Finocchi
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Antonio Buffone
Data di Revisione documento (revisione)	Febbraio 2016

FIRME DOCUMENTO

Il presente DOCUMENTO è stato elaborato in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza .

Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione:

Cognome	Nome	Firma
Buffone	Antonio	

Il Documento è stato elaborato previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Per presa visione del **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:**

Cognome	Nome	Firma
Finocchi	Chiara Maria	

Il Capo di Istituto:

Cognome	Nome	Firma
Pollini	Stefano	

Protocollo

**Nome ISTITUTO COMPRENSIVO “CONVENEVOLE DA
PRATO”
VIA PRIMO MAGGIO, 40 – 59100 PRATO**

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

INDICE

1. PIANO DI EMERGENZA	5
1.1. Elementi significativi del piano	5
1.2. Comportamenti di prevenzione incendi	5
1.3. Ipotesi di rischio.....	6
2. PROCEDURE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	6
2.1. In caso di incendio	6
2.2. In caso di allagamento dei locali	7
2.3. In caso di fuga di gas.....	7
2.4. In caso di terremoto.....	7
2.5. In caso di annuncio di ordigno esplosivo.....	8
2.6. Emergenze esterne	9
3. COMPITI DEL PERSONALE	9
3.1. Il Responsabile Gestione Emergenze.....	9
3.2. La Squadra di Emergenza (Antincendio e Primo/Pronto Soccorso).....	9
3.3. Il Personale Docente	10
3.4. Gli Alunni	11
3.5. Il Personale ATA-Collaboratori.....	11
3.6. Il Personale ATA-Amministrativi.....	12
4. Caratteristiche e classificazione dell'edificio scolastico.	13
4.1. Scuola secondaria di prima grado	13
4.2. Scuola primaria e infanzia.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
ALLEGATO 1- Procedura Chiamate di Emergenza (Numeri telefonici emergenza)	16
ALLEGATO 2 - Modulo Evacuazione Classe	17
ALLEGATO 3 - Modulo Evacuazione Personale ATA.	18
ALLEGATO 4 -Modulo Evacuazione Ditte Esterne	19
ALLEGATO 5- Verbale Prove Emergenza e/o Evacuazione	20

1. PIANO DI EMERGENZA

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di operazioni determinate;
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per se elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo. Riveste particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, il comportamento assunto dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggendo eventuali anomalie creino i necessari automatismi.

1.1. Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte. Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza. Questo documento deve essere accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura. Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme. Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti della Squadra Antincendio e della Squadra Pronto Soccorso, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile Gestione Emergenze di assumere decisioni fondate.

1.2. Comportamenti di prevenzione incendi

- è vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti;
- tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile dell'Attività;
- tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- è vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;

- occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone periodicamente la fruibilità;
- è assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- deve essere verificata con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati, per quanto praticabile, vicino a materiali combustibili o infiammabili.
- deve essere verificata la segnaletica di evacuazione.

1.3. Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche, ecc.);
- presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- inquinamento da nubi tossiche, o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- eventi anomali che esponano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

2. PROCEDURE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Responsabile dell'Attività, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi, in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere. Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale e, in considerazione dei turni di lavoro, gli eventuali sostituti.

2.1. In caso di incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il RGE o, in caso di urgenza, in presenza di almeno un'altra persona, ed in assenza di rischio per la propria incolumità, valutare la possibilità di intervenire personalmente;
- Non aprire la porta di un locale dal quale proviene del fumo senza essersi preventivamente accertati che la porta risulti fredda e in caso di apertura utilizzare la porta come schermo (se sussiste il rischio che la maniglia risulti in tensione, porta locale quadri elettrici per esempio, utilizzare il dorso della mano per l'eventuale apertura);
- Chiudere la porta del locale in cui si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, inibisca la fruibilità delle vie di fuga;
- Se si è rimasti isolati, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi prestabiliti, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasti imprigionati all'interno di un locale e le vie di fuga siano bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa possibilmente bagnata, quindi proteggere con una coperta/(telo) preferibilmente bagnata (utilizzare ad esempio, se praticabile in sicurezza,

l'acqua contenuta nei caloriferi) gli interstizi attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori (chiamando con il cellulare ove disponibile, urlando dalle finestre, picchiettando sulle tubazioni idriche in caso di locali privi di aperture verso l'esterno ecc.).

2.2. In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il RGE, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);

Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

2.3. In caso di fuga di gas

Chiunque individui fughe di gas deve:

- allertare il responsabile/addetto emergenza,
- aprire tutte le finestre,
- provvedere, ove praticabile in sicurezza, alla chiusura delle valvole di intercettazione del gas,
- provvedere, ove praticabile in sicurezza, alla interruzione dei circuiti di distribuzione dell'energia elettrica,
- attivarsi affinché non vengano azionati interruttori, campanelli, apparecchi elettrici che possano innescare il gas fuoriuscito.

2.4. In caso di terremoto

DURANTE LA SCOSSA DI TERREMOTO:

Se ci si trova all'interno della struttura:

- MANTIENI LA CALMA;
- se sei in un luogo chiuso cerca riparo sotto un' architrave;
- se possibile mettiti sotto un tavolo;
- non usare gli ascensori;
- non precipitarti lungo le scale;

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo dal locale può essere opportuno per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio e per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- Prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ...)
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto i tavoli, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta.

DOPO LA SCOSSA DI TERREMOTO

- MANTIENI LA CALMA

- se sei in un luogo chiuso, esci con calma, indossando scarpe ed abiti comodi e caldi;
- assicurati dello stato di salute delle persone intorno a te;
- allontanati il più possibile da edifici e strutture;
- raggiungi l'area di attesa predisposta dal Piano comunale di protezione civile seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti (valutare preventivamente la tenuta statica del piano di calpestio con particolare riferimento alle scale) ed al rischio di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto. Presso l'area di raccolta potrai ricevere le prime cure ed informazioni corrette;
- evita di andare in giro a curiosare;
- **evita di usare il telefono se non in caso di assoluta necessità**
- Indicazioni analoghe sono applicabili anche in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ...) che possono provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati).

2.5. In caso di annuncio di ordigno esplosivo.

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni utilizzando per quanto possibile le domande sottoindicate, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire il solo RGE, per evitare la diffusione di un panico incontrollato, fornendogli le informazioni dedotte dal colloquio telefonico per l'allerta degli organi preposti.

- Quando esploderà la bomba ?
- Dove è collocata ?
- A che cosa assomiglia ?
- Da dove state chiamando ?
- Quale è il vostro nome ?
- Perché avete posto la bomba ?

Caratteristiche di identificazione del chiamante:

- sesso (maschio/femmina)
- età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre)
- accento (italiano straniero)
- inflessione dialettale
- tono di voce (rauco/squillante/forte/debole)
- modo di parlare (veloce/normale/lento)
- dizione (nasale/neutra/erre moscia)
- sommigliante a voci note (no/sì, ..., ..., ..., ...)
- intonazione (calma/emotiva/volgare)
- eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
- il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no)
- data ora
- durata della chiamata
- provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

2.6. Emergenze esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in precedenza.

Una volta che l'agente nocivo si è introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno, o una nube tossica) si riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso (Prefettura, Protezione Civile, ecc.).

In questi casi diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni con i quali devono essere intensificati i collegamenti.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le eventuali compartimentazioni antincendio, ove presenti, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

3. COMPITI DEL PERSONALE

3.1. Il Responsabile Gestione Emergenze

Ricevuta la segnalazione di pericolo:

- 1) Provvede ad attivare le squadre di pronto intervento (Antincendio, Pronto Soccorso) coordinandone le operazioni.
- 2) Decide la attivazione o disattivazione (se già attivato) del segnale di emergenza.
- 3) Dispone l'attivazione del segnale di evacuazione verificando e/o facendo verificare, per quanto praticabile in sicurezza, l'assenza di persone nei locali di pertinenza.
- 4) Dispone l'eventuale apertura degli ingressi della struttura garantendone la sorveglianza al fine di inibire l'ingresso di estranei.
- 5) Valuta l'opportunità di far disattivare gli impianti tecnologici e le utenze di Energia Elettrica (l'assenza di energia elettrica, pregiudiziale all'utilizzo dei mezzi di estinzione ad acqua, comporta la disabilitazione di eventuali aperture automatiche, degli apparecchi telefonici "cordless", ecc.), Gas e Acqua.
- 6) Provvede ad attivare/far attivare, se necessario, l'intervento da parte degli enti di soccorso esterno.
- 7) Dichiara la fine dell'Emergenza.

Il responsabile provvede a verificare la presenza di tutto il personale presente (acquisendo i Moduli di Evacuazione) e, in caso verifichi l'esistenza di dispersi, provvede a segnalarlo per gli interventi di ricerca e/o pronta segnalazione agli enti di soccorso.

Il Responsabile provvederà inoltre a garantire/fare direttamente l'appello per le classi e/o gruppi classe (classi smistate) che risultassero non accompagnate da docenti.

3.2. La Squadra di Emergenza (Antincendio e Primo/Pronto Soccorso)

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo gli Addetti Antincendio si recano sul posto e valutata la tipologia e l'entità del pericolo e i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione) attuano, secondo la formazione ricevuta e la dotazione di presidi disponibile, le misure di intervento disposte dal RGE.

In caso di emergenza sanitaria solo gli addetti con specifica idonea formazione sono opportunamente istruiti per fronteggiarla al meglio (ad es. grave malore di una o più persone). Nei casi che richiedano un intervento immediato (infarto, arresto cardiocircolatorio, grave infortunio, ecc.), solo la conoscenza corretta ed aggiornata delle procedure idonee può contribuire a modificare il decorso e l'eventuale prognosi dell'evento patologico.

Al verificarsi di eventi come infortunio o malore i presenti devono immediatamente allertare la squadra di emergenza interna (ed eventualmente anche il 118).

In attesa dell'intervento dei soccorsi esterni gli Addetti al Primo Soccorso dovranno salvo specifiche differenti disposizioni del RGE compatibili con la formazione ricevuta:

- Allontanare i curiosi dal soggetto infortunato; mantenere la calma ed agire con tranquillità;
- Esaminare l'infortunato ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di respirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie fratture, etc.;
- Esaminare il luogo ove giace l'infortunato, per evidenziare situazioni ulteriori di pericolo (ad es. presenza di sostanze chimiche dannose o cavi elettrici scoperti) e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere.
- **Non** spostare l'infortunato con probabili lesioni alla colonna vertebrale, a meno che non vi sia assoluta necessità e con opportune manovre;
- **Non** mettere la persona incosciente in posizione seduta;
- **Non** somministrare bevande all'infortunato incosciente;
- **Non** tentare di ricomporre fratture e lussazioni;
- **Non** toccare ustioni;
- **Non** effettuare manovre rianimatorie improvvisate.

3.3. Il Personale Docente

Il personale docente istruisce gli alunni sul corretto comportamento da tenere in caso di emergenza e provvede ad individuare nella classe l'apri fila e il chiudi fila ad inizio anno.

Il personale docente presente nelle classi mantiene il controllo della classe di sua competenza durante tutte le operazioni dell'emergenza. In caso in cui la causa dell'emergenza sia chiara (evento sismico, nube tossica, emergenza elettrica, incendio nelle vicinanze dell'aula ecc.) il personale docente farà sì che tutte le misure di autoprotezione già note siano adottate dagli alunni, attendendo disposizioni da parte del RGE. In caso di pericolo imminente per la vicinanza della fonte il docente può decidere l'immediato allontanamento della classe. In caso vi siano infortunati o feriti il docente responsabile avverte immediatamente il RGE. I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno sostituiti, per quanto praticabile, nelle operazioni previste a carico del docente della classe. In caso di evacuazione il personale docente deve (supportato, se necessario, dal personale individuato per la evacuazione di alunni disabili):

-prendere cartellina rossa emergenza o registro di classe (in caso di classi smistate i docenti si riuniranno con i rispettivi gruppi di alunni in prossimità del Responsabile Area di Raccolta al fine di facilitare il ricongiungimento della classe e le successive operazioni di verifica presenze)

-guidare la classe col sussidio degli alunni apri fila (designato o primo in elenco presente) e serrafile (designato o ultimo in elenco presente) alla zona di raccolta controllando la chiusura della porta della propria classe,

-fare l'appello e provvedere alla compilazione del MODULO DI EVACUAZIONE ed alla consegna dello stesso al responsabile della gestione delle emergenze;

-attenersi alle istruzioni del RGE nel caso in cui vi siano degli imprevisti che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano.

- evitare l'uso di cellulari e telefonini durante la fase dell'emergenza.

Il personale docente non impegnato nelle classi si mette immediatamente a disposizione del RGE.

3.4.Gli Alunni

In caso di emergenza l'alunno deve:

- Rientrare in classe (in caso di impedimenti aggregarsi ad altro docente segnalando la classe di appartenenza)
- Mantenere la calma
- Disporre lo zaino e il materiale didattico sul banco
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso
- Secondo le eventuali disposizioni del docente:
- Chiudere le finestre
- Stendersi a terra
- Tenere uno straccio (bagnato se praticabile) sul naso

In caso di evacuazione l'alunno deve:

- Rientrare in classe (in caso di impedimenti aggregarsi ad altro docente segnalando la classe di appartenenza)
- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali (zaino, materiale didattico e oggetti ingombranti sul banco)
- Riposizionare la sedia/sgabello sotto il banco (in particolare in caso di evacuazione dai locali laboratorio e/o refettorio)
- Non aprire le finestre
- Incolonnarsi dietro gli aprifila (designato o primo in elenco presente)
- Rimanere collegato al compagno con una mano sulla spalla
- Rispettare le precedenza
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere la zona di raccolta assegnata
- Mantenere la calma
- Attenersi alle istruzioni dell'insegnante nel caso in cui vi siano degli imprevisti che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano

3.5.Il Personale ATA-Collaboratori

Il personale ATA verifica, prima dell'accesso degli allievi, la praticabilità delle vie di fuga segnalando immediatamente le eventuali anomalie al RGE. In caso di emergenza il personale non coinvolto in altre operazioni connesse al Piano di Emergenza ed Evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Raggiungere la postazione di lavoro assegnata;
- Chiudere le finestre dei corridoi di Piano;
- Verificare l'assenza di persone nei locali servizi provvedendo alla chiusura di porte e finestre;
- Indirizzare verso la più vicina uscita le eventuali persone presenti (genitori, fornitori, ecc.) salvo che l'emergenza non imponga di rimanere all'interno;
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso (carrelli pulizie ecc.);

In caso di evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Interrompere le attività;
- Lasciare gli oggetti personali;
- Chiudere la porta alle proprie spalle, verificata l'assenza di persone all'interno del locale;
- Verificare, ove praticabile in sicurezza, l'assenza di persone nei locali e servizi di pertinenza raccogliendo (intervallo ecc.) i registri di classe;
- Collaborare con gli insegnanti nelle operazioni connesse alla evacuazione del Piano assegnato;
- Raggiungere l'Area di Raccolta Assegnata;

3.6. Il Personale ATA-Amministrativi

In caso di emergenza il personale non coinvolto in altre operazioni connesse al Piano di Emergenza ed Evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Raggiungere la postazione di lavoro assegnata
- Chiudere le finestre dei locali uffici di pertinenza
- Verificare l'assenza di persone nei locali di pertinenza provvedendo alla chiusura di porte e finestre
- Indirizzare verso la più vicina uscita le eventuali persone presenti (genitori, fornitori, ecc.) salvo che l'emergenza non imponga di rimanere all'interno.
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso

In caso di evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali
- Chiudere la porta alle proprie spalle, verificata l'assenza di persone all'interno del locale
- Collaborare nelle operazioni connesse alle procedure del Piano di Emergenza ed Evacuazione

4. Caratteristiche e classificazione dell'edificio scolastico.

4.1. Scuola secondaria di prima grado

n. 5 piani fuori terra

n. 1 piani interrati o seminterrati

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. Area didattica normale

2. Area tecnica (uffici, laboratori scientifici, locali tecnici, luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti, ecc.)

3. Area attività collettive (locali per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali: aula magna, mensa, biblioteca ecc.)

4. Area attività sportive (palestre e spazi attrezzati esterni)

5. Area uffici

Distribuzione e localizzazione della popolazione scolastica (massimo n. ipotizzabile)

Piano	Alunni	Disabili ¹	Docenti	Coll. Scol.	ATA
-1	80	2	4	1	0
0	25	2	4	2	6
1	120	6	10	2	0
2	120	6	10	2	0
3	120	6	10	2	0
4	80	3	6	2	0

Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.8.92)².

Tipo 0,

Tipo 1,

Tipo 2,

Tipo 3,

Tipo 4,

Tipo 5.

¹ disabilità motoria, psico-sensoriale ecc., comunque tale da richiedere particolare assistenza in caso di emergenza

² tipo 0: scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;
tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
tipo 3: scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
tipo 4: scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1.200 persone;
tipo 5: scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1.200 persone.

4.2. Struttura organizzativa e competenze sc. Sec. di 1° Grado³

Il centro di coordinamento dell'emergenza è situato al piano terra dove si recheranno le persone preposte per coordinare l'emergenza e per mantenere i contatti con le autorità esterne.

RUOLO	Nominativo	
	Nome e cognome	Dettagli
• Responsabile delle emergenze	Stefano Pollini	Dirigente Scolastico
• Primo sostituto	Prof.ssa Pardo Ilaria Ins. Finocchi Chiara Maria	Collaboratori del DS
• Secondo sostituto	Dott. Alfonso Pepe	DSGA
• Squadra di emergenza	Coll. Scol. Ferraro Egiziaca	
	Ass. Amm.va Iafelice Paola	
	Ass. Amm.va Anna Altobelli	
	Coll. Scol. Francesco Morlando	
	Coll. Scol. Maria Marziatico	
	Coll. Scol. Verrengia Lucia	
• Addetti alla disattivazione delle forniture energetiche (a rotazione)	Coll. Scol. Ferraro Egiziaca	
	Ass. Amm.va Iafelice Paola	
	Ass. Amm.va Anna Altobelli	
• Addetti al posto di chiamata dell'emergenza (a rotazione)	Coll. Scol. Ferraro Egiziaca	
	Ass. Amm.va Iafelice Paola	
	Ass. Amm.va Anna Altobelli	
• Addetti al primo soccorso	Coll. Scol. Ferraro Egiziaca	
	Ass. Amm.va Luisi Maria	
	Coll. Scol. Maria Marziatico	
	Coll. Scol. Verrengia Lucia	
	Prof.ssa Chiesi Laura	
	Prof.ssa Carla Vinci	

³ da esporre c/o postazioni presidiate

Segnalazione allarme scuola secondaria di 1° Grado

Segnalazione Emergenza: **SEGNALAZIONE VERBALE o CAMPANELLA (3 SUONI)**

Segnalazione Evacuazione: **SEGNALAZIONE VERBALE o CAMPANELLA (1 SUONO)**

Segnalazione Fine Emergenza: **SEGNALAZIONE VERBALE o CAMAPNELLA o MEGAFONO**

Istruzioni generali in caso di Emergenza-Evacuazione.

In caso di Emergenza:

Appena avvertito il segnale di emergenza interrompere ogni attività e predisporre per l'evacuazione come di seguito indicato:

- **Mantenere la calma;**
- **Chiudere le finestre dei locali occupati;**
- **Prendere il registro di classe;**
- **Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso (zaini e materiale didattico sul banco)**
- **Attenersi alle disposizioni del RGE**

PER GLI ALUNNI:

SECONDO LE EVENTUALI ISTRUZIONI DEI DOCENTI INCOLONNARSI ALL'INTERNO DELLA CLASSE O NEL CORRIDOIO, SENZA CREARE OSTRUZIONE ALLO STESSO, PREDISPONENDOSI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE

In caso di Evacuazione:

- **Avvertito l'ordine di evacuazione le persone presenti nell'edificio dovranno immediatamente eseguirlo, mantenendo per quanto possibile, la massima calma;**
- **abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione, seguendo le vie di fuga indicate ed aiutando eventuali persone in difficoltà;**
- **Per garantire una certa libertà nei movimenti non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti (zaini e materiale didattico sul banco). Se a portata di mano prendere un indumento per proteggersi dal freddo;**
- **Gli alunni usciranno dall'aula, al seguito del compagno apri-fila, in fila indiana, appoggiando la mano sulla spalla del compagno davanti; un tale comportamento, oltre ad impedire che eventuali alunni spaventati possano prendere la direzione sbagliata o mettersi a correre, contribuisce ad infondere coraggio;**
- **Prima di imboccare il corridoio verso l'uscita assegnata, l'apri-fila accerterà che sia completato il passaggio delle classi secondo le precedenze stabilite dal piano;**
- **L'insegnante, preso con se il registro di classe, controlla il corretto svolgimento dell'evacuazione;**
- **L'alunno chiudi-fila chiude la porta accertandosi che non vi sia più nessuno;**
- **non tornare indietro per nessun motivo;**
- **non ostruire gli accessi allo stabile;**
- **raggiungere l'Area di Raccolta.**

In caso di terremoto:

A) Avvertita la scossa, se ci si trova all'INTERNO dell'edificio:

- **Mantenere la calma (in caso di scossa di bassa intensità il maggior pericolo è costituito dal panico);**
- **Interrompere immediatamente ogni attività;**
- **Allontanarsi da porte, finestre, vetri, armadi o mensole. Qualora ci si trovi nelle scale o nei corridoi rientrare immediatamente in classe;**
- **Proteggersi dalle cadute di oggetti e materiale sotto le strutture portanti dell'edificio o ripararsi prontamente sotto banchi/cattedre;**
- **SOLO DOPO LA SCOSSA, con il massimo possibile della calma, iniziare la fase di esodo secondo del indicazioni del piano di evacuazione**

B) Avvertita la scossa, se ci si trova all'ESTERNO dell'edificio:

- **Non cercare di rientrare nell'edificio**
- **Allontanarsi dall'edificio, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche;**
- **Cercare riparo dove non si ha niente sopra di se' e, qualora non fosse possibile, cercare riparo sotto qualcosa di sicuro (es. panchina);**
- **Non avvicinarsi ad animali spaventati;**
- **SOLO DOPO LA SCOSSA: raggiungere il punto di ritrovo previsto nel piano di evacuazione.**

ALLEGATO 1- Procedura Chiamate di Emergenza (Numeri telefonici emergenza)⁴:

- Formare il numero.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

DESCRIZIONE	TELEFONO
Scuola sec. 1° Grado	0574-636759
Scuola Primaria	0574-581602
Scuola Infanzia	0574-584565
Pronto Soccorso	118
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri	112
Polizia	113
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale di Prato	0574-42391
Polizia Provinciale di Prato	0574-534472
Protezione Civile Prato – centro situazioni	800 301530
Protezione Civile Regione Toscana – Sala Operativa	055 32684
Dipartimento Protezione Civile Roma	800 840840
Prefettura	0574 4301
Comune di Prato	0574-18361
Provincia di Prato	0574-5341

⁴ da esporre c/o postazioni presidiate

Scuola/Istituto:

Data emergenza:**ora:**.....

Piano:

Classe/Sezione:

Area di Raccolta:

Numero allievi presenti:

Numero allievi evacuati:

Numero allievi dispersi:

Allievo (nome cognome) Possibile ubicazione

Allievo (nome cognome) Possibile ubicazione

Allievo (nome cognome) Possibile ubicazione

Numero allievi feriti:

Allievo (nome cognome) Causa incidente

Allievo (nome cognome) Causa incidente

Allievo (nome cognome) Causa incidente

Osservazioni/Suggerimenti

.....
.....
.....

Il Docente Responsabile della Classe:

Fine emergenza, ora:.....

Firma.....

Scuola/Istituto:

Data emergenza:

Piano:

Area di Raccolta:

Personale ATA presente (Numero):

Personale ATA evacuati (Numero):

Numero dispersi:

nome cognome Possibile ubicazione

nome cognome Possibile ubicazione

nome cognome Possibile ubicazione

Numero feriti:

nome cognome Causa incidente

nome cognome Causa incidente

nome cognome Causa incidente

Osservazioni/Suggerimenti

.....

.....

.....

Il Responsabile Personale ATA:

Personale imprese esterne

In caso di incendio o pericolo afferente locali o apparecchiature in uso il Responsabile della Ditta esterna deve:

- segnalare l'evento al personale della Scuola per l'attivazione delle Procedure di Emergenza,
- in caso di urgenza e secondo la formazione ricevuta intervenire con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione),
- attenersi alle disposizioni del RGE.

Al primo segnale di allarme il personale delle imprese che stanno operando all'interno della scuola deve interrompere i lavori, mettere in sicurezza le attrezzature e gli impianti in uso, attenersi alle disposizioni del RGE. In caso di segnale di evacuazione deve, salvo differenti disposizioni del RGE, recarsi presso l'Area di Raccolta assegnata consegnando al Responsabile l'allegato Modulo di Evacuazione.

Scuola/Istituto:

Data emergenza:

Piano:

Ditta:

Area di Raccolta:

Numero persone presenti:

Numero persone evacuate:

Numero dispersi:

nome cognome Possibile ubicazione

nome cognome Possibile ubicazione

Numero feriti:

nome cognome Causa incidente

nome cognome Causa incidente

Osservazioni/Suggerimenti

.....
.....
.....

Responsabile Emergenze Ditta Esterna:

28.4 ALLEGATO 5- Verbale Prove Emergenza e/o Evacuazione

(minimo due esercitazioni all'anno)

Scuola/Istituto:

Data emergenza/evacuazione:

Attivazione ordine di emergenza/evacuazione:

Termine evacuazione:

Comunicazioni

1. la diffusione della segnalazione è stata tempestiva?
.....

2. chi vi ha informato?
.....

3. le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento?
.....

4. la rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
.....

5. gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati?
.....

Rapporti con l'esterno

6. tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
.....

7. vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni?
.....

8. le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci?
.....

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

9. tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente?
.....

10. il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà?
.....

11. vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
.....

12. vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta?
.....

13. il punto di riunione era presidiato?
.....

14. l'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo?
.....

Conclusioni

.....
.....
.....
.....
.....

Il Responsabile Gestione Emergenza

DATI GENERALI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

Datore di Lavoro (art. 1 DM 21 giugno 1996, n. 292)

Dirigente scolastico Prof. Stefano Pollini nato a Castel Del Piano (GR) a seguito di accettazione di titolarità dell'attività e di incarico di Dirigenza presso la sede legale dell'Istituto Comprensivo "CONVENEVOLE DA PRATO" Via 1° Maggio, n° civico 40 Cap 59100, Località. Prato; (PO)

Plesso oggetto della valutazione

Nome Istituto IC "CONVENEVOLE DA PRATO" Via 1° Maggio, n° civico 40 Cap 59100, Località Prato (PO)

Proprietario dell'edificio (art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23)

Ragione sociale Comune di Prato Piazza Mercatale, n° civico 31/33 Cap 59100, Località Prato (PO)

Referente per l'edificio scolastico Ufficio Tecnico Comune Prato Geom. Romani.

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi
419	218	201

PERSONALE DIPENDENTE

	N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE	41	36	5
ASSISTENTI TECNICI	0	0	0
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	5	5	-
COLLABORATORI SCOLASTICI	14	11	3
ALTRO (DSGA)	1	-	1

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente : Chiara Maria Finocchi	Docente: Flavia Simonetta Pardo
Funzione Primo Collaboratore	Funzione Secondo Collaboratore

PERSONALE ESTERNO

- Manutentori impianti
- Servizio Mensa
- Operatori tecnici occasionali
- Docenti esterni
- Genitori (presenza rilevante In occasione dei ricevimenti generali)

Attività (descrizione)

L'attività è quella tradizionale didattica di una scuola media.

Le attività si realizzano all'interno di un edificio composto da un piano seminterrato e da cinque piani fuori terra (PT, P1, P2, P3, P4) come meglio illustrati nelle planimetrie allegate .

Le attività didattiche si svolgono prevalentemente in aule normali ed in aule speciali (laboratori informatici, laboratori musicali, laboratori di educazione artistica).

Le attività ginniche vengono effettuate in Palestra ubicata all'esterno dell' edificio.

Modello Organizzativo

La scuola opera attraverso le funzioni dirigenziali del Dirigente Scolastico e dei suoi diretti Collaboratori, coadiuvate da:

Direttore amministrativo:	gestisce i servizi interni generali ed amministrativi necessari al funzionamento della scuola e la relativa contabilità.
Ufficio personale:	gestione del personale docente ed ausiliario tecnico ed amministrativo.
Ufficio contabilità-economato:	stipendi personale supplente, adempimenti fiscali, gestione progetti POF, gestione delle attrezzature e materiali della scuola necessari per le attività didattiche e funzionali.
Ufficio protocollo-posta:	gestione atti e posta in entrata ed in uscita, gestione relativa archiviazione.
Ufficio didattica:	gestione degli studenti per scopi didattici (iscrizioni, visite didattiche ecc.).

ANALISI DELL'EDIFICIO

Descrizione generale

Nella documentazione è riportata la planimetria completa della scuola, dalla quale si possono desumere le ubicazioni delle diverse aree, le strutture che ospitano i laboratori o veri e propri impianti, i corpi tecnici ed in generale i diversi luoghi coperti o all'aperto. L'edificio, ubicato nel Comune di Prato in Via 1° Maggio n° 40, non è stato progettato per uso scolastico e la struttura non è conforme alle specifiche esigenze. Il plesso scolastico è costituito da un piano seminterrato e cinque piani fuori terra.

E' di forma rettangolare con copertura a terrazza e confina:

- a sud con un ampio piazzale asfaltato;
- ad est con la Via 1° Maggio;
- ad ovest con la Via XXV Aprile;
- a nord con un'autorimessa, a servizio del vicino edificio per civile abitazione, e relativa rampa di accesso a cielo libero che serve 17 box singoli di uso privato ed è anche a servizio dell'edificio scolastico per una delle uscite di emergenza dal seminterrato che sfocia su tale percorso.

Le strutture portanti sono realizzate in travi e pilastri in conglomerato cementizio armato e muratura tradizionale.

Si accede da Via 1° Maggio, 40 dove è posto il cancello principale e da Via XXV Aprile. La recinzione è costituita da muretto e ringhiera in ferro.

Il complesso si compone come qui di seguito descritto:

PIANO SEMINTERRATO	PIANO TERRA
Aula Video-Aula Polivalente	Presidenza
Archivio	Ufficio DSGA
Locale Deposito N°2	Ufficio Personale
WC N°2	Ufficio Protocollo
WC disabili N°1	Ufficio URP
Locale Riserva Idrica e Impianto di Spinta	Vice Presidenza
Autoclave e C.T.A.	Aula Docenti
	Spazio Deposito
	Laboratorio Ceramica
	Biblioteca
	Aula Didattica (handicap)
	Aula Ricevimento
	Atrio (ingresso Via XXV Aprile)
	Atrio (ingresso Via 1° Maggio)
	WC Alunni (M-F)
	WC Docenti
	WC Personale non docente
	N° 2 Locali di sfratto

PIANO PRIMO	PIANO SECONDO	PIANO TERZO	PIANO QUARTO
N°6 Aule Didattiche	N°5 Aule Didattiche	N°3 Aule Didattiche	N°3 Aule Didattiche
WC Disabili	Aula Scienze	N°1 Lab.Informatica	Lab.Artistica
WC Alunni(M-F)	WC Disabili	Aula Lim	Aula Video
WC Docenti	WC Alunni(M-F)	Aula Alfabetizzazione	Aula Musicale
	WC Docenti	WC Disabili	WC Disabili
		WC Alunni (M-F)	WC Alunni(M-F)
		WC Docenti	WC Docenti

Al piano terra tutte le aule(cinque) sono utilizzate per le attività didattiche di laboratorio; al piano primo, cinque sono destinate alle normali attività didattiche, una per la sorveglianza; al piano secondo, un'aula è destinata al laboratorio di Scienze le altre cinque alle normali attività didattiche; al terzo piano due aule sono destinate a Laboratori di Informatica e le altre quattro alle normali attività didattiche. All'ultimo piano (quarto piano) un'aula è adibita a Laboratorio di Artistica, un'altra viene utilizzata come Laboratorio di Alfabetizzazione (per studenti stranieri), le rimanenti quattro aule sono utilizzate per le normali attività didattiche (Superficie totale mq 2750). L'indice standard di superficie netta misurata a mq per alunno in una Scuola Secondaria di Primo grado con diciotto classi è 1,8mq/alunno. L'indice della scuola in esame è 6,1 mq/alunno.

28.5 Aule Normali Aule speciali	28.6 Superfici	N° Alunni	Uso
N° 17 Aule Normali	A. Mq 680	25	36h
Aula Video	B. Mq 60	50	15h
Aula Polivalente	C. Mq 121	100	15h
Aula Docenti	D. Mq 33	15	Vario
Aula Didattica (polivalente)	E. Mq 36,5	25	Vario
Aula Didattica (handicap)	F. Mq 38,5	Vario	Vario
Lab. Ceramica	G. Mq 37,5	25	Vario
Spazio Deposito	H. Mq 10,7	-	Vario
Loc. Primo Soccorso (ambulatorio)	I. Mq 8,8	Vario	Vario
Biblioteca	J. Mq 54,4	Vario	Vario

- **Condizioni Acustiche**

L'isolamento ed i requisiti acustici:

- fra ambienti ad uso didattico adiacenti ;
- la rumorosità provocata da servizi ed impianti fissi;
- il tempo di ricreazione;

risultano nei limiti previsti dalla circolare del Ministro dei Lavori Pubblici 30/4/1969 N°1769 rispondendo ai requisiti di legge.

- **Condizioni Illuminotecniche**

L'illuminazione delle aule normali e di quelle speciali rispondono ai requisiti di legge. Infatti l'illuminazione naturale degli spazi e dei locali del complesso scolastico assicura agli alunni il massimo del conforto visivo con :

- l'adeguato livello di illuminazione;
- l'equilibrio delle luminanze;
- la protezione dei fenomeni di abbagliamento.

- **Condizioni termoigrometriche e tutela dell'aria**

I fatti ed i fenomeni che influiscono sull'abitabilità e sul benessere dell'ambiente rispondono ai requisiti che riguardano :

- l'equilibrio e la conservazione dei fattori fisici dai quali dipende il benessere termoigrometrico;
- la conservazione della purezza chimica e microbiologica dell'aria.

La temperatura e la umidità dell'aria dei vari ambienti oscilla fra 20° e 22° in condizioni invernali con riscaldamento acceso e funzionante .Non esiste all'interno del complesso scolastico un sistema di ventilazione. Il riscaldamento avviene per irradiazione in tutti i locali. Il livello di umidità dell'aria oscilla a seconda delle condizioni atmosferiche esterne. Lo standard previsto dovrebbe essere intorno al 45/50% di umidità e la temperatura 20° + 2°. La Palestra è riscaldata con sistema di ventilazione.

- **Servizi Vari**

I corridoi, i vestiboli, gli ingressi, le porte, le scale non presentano problemi particolari. L'ascensore presente nel complesso scolastico è ad uso del personale docente e non docente. I Servizi igienici rispondono ai parametri previsti L'edificio e gli spazi esterni sono di proprietà del Comune di Prato.

28.7 Analisi degli impianti

(1)

- *Impianti Tecnici: Centrale Termica, Impianto di Termoventilazione e Ventilazione*

(a) La centrale termica, ubicata all'esterno dell'edificio scolastico , alimenta tutto il complesso .Nel locale è installato un generatore di calore di potenza complessiva adeguata. La manutenzione e la gestione sono affidate alla CONSIAG di Prato.

E' stato installato,al piano seminterrato, un impianto di Termoventilazione a servizio dell'edificio scolastico.

La centrale di trattamento dell'aria immessa è installata in apposito locale tecnico ubicato in uno dei due vani scala; la portata della CTA è pari a circa 500mc/h.

Gli impianti di estrazione sono due: uno per il ricambio dell'aria nei servizi igienici e nel locale riserva idrica (600mc/h), l'altro per i due spazi per esercitazioni (3000mc/h).

(E' stata rilasciata, in data 20/04/2003, dall'Ing. Tullio Ricci in qualità di titolare e rappresentante legale dell'Impresa Ricci Costruzioni 1986 S.r.l. la Dichiarazione di Conformità dell'Impianto alla Regola d'Arte).

- **Impianto Elettrico**

E' stata redatta, in data 20/04/2003, Dichiarazione di Conformità Dell'Impianto a Regola D'arte rilasciato dall'Ing.Tullio Ricci in qualità di titolare e legale rappresentante dell'Impresa Ricci Costruzione 1986 S.r.l. relativamente a : Impianto Elettrico-Telefonico-Allarme-TD-Sonoro ;

- Tutte le condutture sono protette da corto circuito e sovraccarico;
- L'Impianto di Terra che ha una Resistenza di Terra totale $R=1,5$ ohm; Sono state effettuate le verifiche delle protezioni contro i contatti diretti e indiretti secondo i dettati delle Norme CEI 64-8;
- Le "masse estranee" sono state collegate al Collettore di Terra;
- E' stata effettuata la verifica delle protezioni dalle scariche atmosferiche (come prescritto dalle norme CEI 81-1 e CEI 81-4) dal'Ing. Giuseppe Lena ne gennaio 2000 dalla quale è risultato che l'edificio è "AUTOPROTETTO";
- L'impianto di illuminamento di sicurezza ha funzionato e le vie di fuga sono illuminate in maniera adeguata.
-

Nel 2014 è stata effettuata da parte del P.I. Massimo Turchi la Verifica dell'Impianto di Messa A Terra .

(i)

- Impianti Antincendio

(2) Per quanto riguarda la difesa dagli incendi il complesso scolastico è dotato dei seguenti sistemi e dispositivi:

- N°1 attacco motopompa VV.FF ,doppio UNI70 di tipo omologato dal Ministero degli Interni ;

- N°8naspi DN25 a parete di tipo omologato dal Ministero degli Interni collocati di cui N°4 al piano terra e N°4 al piano primo;
- N°9estintori portatili di tipo omologati dal Ministero degli Interni di cui N°5 al piano terra e N°4 al piano primo.

(a)

(b)

Condizioni architettoniche di sicurezza

Sono state verificate le condizioni di sicurezza e salute,l'altezza media dei locali,i volumi a disposizione delle persone,larghezza delle porte,tipologia dei pavimenti,altezza dei davanzali,strutture delle vetrate,tinte delle pareti e dei soffitti,gradini e corrimano delle scale. In relazione ai suddetti punti si fa presente che:

- Le vetrate ed alcune parti delle strutture sono realizzate con materiali non idonei;
- Le porte di accesso all'edificio sono adeguate per robustezza ;
- Tutte le porte di accesso alle aule didattiche hanno larghezza pari a 0,85 mt con apertura contraria al senso dell'esodo ;
- Le porte interne sono dotate di serrature di sicurezza;
- Le porte esterne sono dotate di serrature di sicurezza;
- Sono individuati gli operatori a cui sono affidate le chiavi;
- Le finestre sono adeguate per robustezza (i vetri non sono a norma);
- I documenti più importanti sono custoditi in armadi corazzati ;
- Le chiavi interne sono custodite in apposito armadio nel locale segreteria ;
- Esiste un impianto antintrusione a norma;
- Le aule connesse con l'attività didattica,non prevedono depositi di materiali pericolosi. E' possibile un utilizzo di modeste quantità di materiale combustibile (carta, cartone, legna) tale da non costituire pericolo.

Per quanto riguarda gli interventi manutentivi si evidenzia quanto segue:

- Tutti gli interventi di modifica della struttura e/o degli impianti vengono effettuati previa valutazione del rischio;
- Tutti gli interventi manutentivi vengono realizzati nel rispetto della normativa e certificati(quando necessario).

Prevenzione Incendi

Con riferimento alla prevenzione incendi si attesta che è stato rilasciato il CPI (Certificato Prevenzione Incendi) dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

In particolare si fa presente che :

-Sono presenti sistemi di spegnimento ,naspi e estintori ,in numero adeguati;

-E' stata predisposta adeguata segnaletica indicante le vie di esodo,le uscite di emergenza e la localizzazione dei naspi e degli estintori;

-Le uscite di emergenza , in numero adeguato e dimensioni idonee,si raggiungono percorrendo meno di 60 mt; **(La prescrizione di cui al presente punto non risulta completamente rispettata in quanto al 4° piano le vie di esodo, costituite dalle scale interne, hanno una lunghezza di poco maggiore di 60mt).**

-Le vie di esodo e le uscite di emergenza sono libere da ostacoli;

-Sono stati individuati gli operatori addetti all'intervento in emergenza ed all'evacuazione che sono stati adeguatamente informati (ed alcuni formati);

-E' stato predisposto il Piano di Emergenza e di Evacuazione;

-E' stato calcolato il massimo affollamento ipotizzabile nel seguente modo:

(piano seminterrato) n°50 persone aula video +n°100 persone aula polivalente =n° 150 persone ;

Considerando che il piano seminterrato può disporre di tre uscite pari a 7 moduli, rapportando il max affollamento con i sette moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a 22 persone<60.

(piano terra) n°25 persone/aula x3 aule =75 persone + n°25 persone aula docenti = n°100 persone;

Considerando che il piano terra può disporre di due uscite, pari a sei moduli,rapportando il max affollamento con i sei moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a 27 persone<60.

(piano primo) n°25 persone/aula x 6 aule = 150 persone = n°150 persone;

Considerando che il piano primo può disporre di tre uscite, pari a sei moduli,rapportando il max affollamento con i sei moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a 25 persone<60.

(piano secondo) n°25 persone/aula x 5 aule = 125 persone .

Considerando che il piano secondo può disporre di tre uscite, pari a sei moduli, rapportando il max affollamento con i sei moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a 21 persone < 60.

(piano terzo) n° 25 persone/aula x 6 aule = 150 persone = n° 150 persone;

Considerando che il piano terzo può disporre di tre uscite, pari a sei moduli, rapportando il max affollamento con i sei moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a 25 persone < 60.

(piano quarto) n° 25 persone/aula x 6 aule = 150 persone = n° 150 persone;

Considerando che il piano quarto può disporre di tre uscite, pari a sei moduli, rapportando il max affollamento con i sei moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a 25 persone < 60.

N° Aule Didattiche 17x25 persone /aule = 425 persone

n° 14 personale non docente

n° 41 personale docente

Totale affollamento scuola 480 persone.

- Sono previsti spazi per esercitazioni che comportano un modesto carico d'incendio e, soprattutto, la presenza di modestissimi quantitativi di materiali da esercitazione infiammabili; tali spazi non possono considerarsi veri e propri laboratori per cui non necessitano né di seconde uscite di sicurezza né di areazione permanente né di strutture di separazione REI 60;
- Sono presenti locali adibiti a depositi, posti al piano seminterrato, che presentano le strutture di separazione con i locali adiacenti caratteristiche REI 60. L'accesso avviene tramite porte REI 60 dotate di congegno di auto-chiusura. Tali locali hanno le seguenti caratteristiche:
- sono dotati di areazione permanente di superficie non inferiore a 1/40 della superficie in pianta;
- è previsto un carico d'incendio non superiore a 30 Kg/mq per cui non ci sono sistemi di rilevazione o di estinzione incendi;

Impianto elettrico (quadri generali, salvavita, impianti aule speciali ecc....)

Gli impianti elettrici sono realizzati a regola d'arte e mantenuti in modo da prevenire i rischi di folgorazione e incendio;

L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione;

i cavi installati in tubazioni in PVC, facilmente sfilabili e non propaganti la fiamma; e in canaline metalliche facilmente ispezionabili;

Le interconnessioni elettriche sono installate a regola d'arte;

Le macchine e gli apparecchi elettrici riportano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente;

Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei Q.E. ;

E' stato installato l'impianto di Messa a Terra;

I collegamenti con cavo e spina sono realizzati in modo da evitare sovraccarichi;

I cavi dei collegamenti volanti sono posizionati in modo da evitare pericoli per il passaggio delle persone;-

Esiste un impianto di illuminazione ausiliaria che entra in funzione automaticamente in caso di black-out ;

Esiste agli atti della scuola il "Verbale di Collaudo" dell'Impianto elettrico;

Esiste agli atti della scuola l'avvenuto collaudo dell'Impianto di Messa a Terra (Mod. B vistato dall'ISPEL);

Gli impianti di Terra **sono stati verificati** ;

Le derivazioni a spina sono provviste di interruttori a monte per permettere l'inserimento e il disinserimento a circuito aperto;

Esiste certificazione che la struttura è "AUTOPROTETTA" dalle scariche atmosferiche.

Servizio sanitario (Pronto soccorso)

Nella scuola sono presenti attività lavorative che non comportano l'effettuazione dei controlli sanitari ai sensi del D.P.R.303/56.per cui non è stato nominato il Medico Competente. E' stato individuato il Presidio Sanitario di Pronto Soccorso più vicino alla scuola ed è stata predisposta la procedura più efficace per l'eventuale trasporto all'ospedale tramite chiamata di autoambulanza con Medico a bordo. E' stata predisposta l'attrezzatura minima ed il materiale occorrente per il primo soccorso.

Il sostegno agli alunni disabili è Adeguato. L'arredo e le suppellettili sono progettate secondo criteri ergonomici .

Rilevazione degli infortuni_

Nell'ambito della vita della classe di una scuola,i rischi per la salute e la sicurezza degli operatori (docenti e non docenti) e degli utenti (alunni) sono assai ridotti qualora lo svolgimento delle attività avvenga in un clima di serenità,laboriosità,convivenza civile e sociale;ciò non toglie che non si siano verificate e si possano verificare infortuni.

Non sottovalutare mai nessun infortunio anche se si presenta in forma lieve. Occorre che si presti immediato soccorso coinvolgendo,per quanto possibile,le famiglie o ricorrendo,nel dubbio circa la gravità,ad un ricovero in osservazione.

Il personale segnala immediatamente tutti gli infortuni propri o degli alunni .Quelli con prognosi superiore ad un giorno vengono annotati cronologicamente nell'apposito registro,mentre quelli con prognosi superiore a tre giorni vengono denunciati all'INAIL entro due giorni dal fatto.

Svolgimento del servizio

Inizio del servizio:

Gli alunni , al suono della campanella,entrano a scuola dove trovano ad attenderli l'insegnante o il custode .

- **Ingresso degli alunni:**

L'ingresso degli alunni nelle aule,all'inizio del servizio,è stato regolamentato.

Sono state impartite le relative disposizioni ai genitori degli alunni che non devono entrare in classe al suono della campanella.

Sono state impartite le relative disposizioni ai docenti, che devono trovarsi in classe al suono della prima campanella.

Sono state impartite le relative disposizioni ai collaboratori scolastici, che devono avvisare il Dirigente Scolastico se un insegnante risulta assente nella classe.

- **Svolgimento delle lezioni:**

Durante l'orario delle lezioni :

- E' assicurata la vigilanza nei corridoi.
- E' assicurata la vigilanza nei pressi delle uscite di sicurezza.
- E' assicurata la vigilanza nei pressi dei bagni.
- E' assicurata la vigilanza all'ingresso della scuola.
- E' assicurata la vigilanza all'esterno.

E' stato regolamentato lo spostamento degli alunni all'interno e all'esterno dell'edificio.

Lo spazio destinato alla ricreazione è separato da quello destinato alla sosta e al passaggio dei veicoli.

- **Ricreazione:**

Durante la ricreazione gli alunni si trattengono nei corridoi, negli spazi comuni, all'interno o all'esterno dell'edificio in presenza dei docenti ai fini della sorveglianza.

E' stato assegnato un compito specifico ai collaboratori scolastici.

Viene rispettato il Divieto di Fumo.

- **Uscita degli alunni:**

L'uscita delle classi dalla scuola al termine delle lezioni avviene dopo il suono della campanella.

E' fatto divieto agli alunni di uscire dalla scuola prima del suono della campanella.

Gli insegnanti fanno uscire gli alunni dalle aule al suono della campanella .

Sono state impartite le relative disposizioni ai collaboratori scolastici in caso di ritardo del genitore.

- **Pulizia dei locali:**

I locali vengono puliti adeguatamente e quotidianamente.

La pulizia dei servizi igienici è tenuta sempre sotto controllo ed è effettuata da personale interno.

- **Varie:**

Il personale docente e non docente segnala sollecitamente eventuali anomalie o situazioni di pericolo nei locali o degli impianti.

Vengono prescritte agli alunni particolari precauzioni, in relazione allo stato dei luoghi.

PROGRAMMA DI REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI E DELLE RIUNIONI PERIODICHE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI.

Revisione della Valutazione dei Rischi

In relazione alla tipologia dei rischi individuati nel corso delle valutazioni già effettuate, e non essendo presenti rischi di cui ai titoli IX e X del D.Lgs.n° 81/2008 (rischio biologico e cancerogeno) le revisioni della VALUTAZIONE DEI RISCHI e del relativo documento saranno effettuate in occasione di tutte le modifiche significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori così come previsto dall'art.29 comma 3 del D.Leg.n° 81/2008.

Riunioni Periodiche di Prevenzione e Protezione dai Rischi

In ottemperanza agli obblighi previsti dall'art.35 del D.Leg. n° 81/2008, relativo alle aziende che occupano più di 15 dipendenti, verrà effettuata almeno una volta l'anno una riunione cui parteciperanno obbligatoriamente:

- a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
- b) il rappresentante del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- c) il medico competente ove previsto,
- d) il rappresentante per la sicurezza.

Laddove l'oggetto della riunione, in relazione ai temi e agli argomenti da trattare, dovesse comportare la necessità della consulenza e dell'assistenza di esperti esterni, questi verranno convocati per esprimere dei giudizi in merito alle proprie competenze.

Oltre a quanto sopra, la riunione sarà convocata in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che potrebbero avere dei riflessi sulla sicurezza e la salute dei lavoratori.

Nel corso della riunione, secondo quanto previsto dall'art. 35 del D. Lgs. n° 81/08, saranno sottoposti all'esame dei partecipanti i seguenti punti:

- a) il documento di VALUTAZIONE DEI RISCHI di cui all'art.28 del D. Lgs. n°81/08 ;
- b) l'idoneità dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) adottati o da adottare;
- c) i programmi di informazione e formazione dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della propria salute.

Il datore di lavoro, anche tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, provvederà alla redazione del verbale della riunione che sarà messo a disposizione di tutti i partecipanti per la consultazione e la validazione

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Documentazione agli atti della scuola

- 1) Documento sulla valutazione dei rischi
- 2) Planimetria della scuola
- 3) Elenco dei contenuti dei presidi sanitari
- 4) Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione
- 5) Presenza giornaliera nel plesso scolastico
- 6) Registro degli infortuni
- 7) Lettera di "richiesta intervento" all'ente proprietario dell'immobile.

Piano per l'evacuazione antincendio o in caso di calamità (relativa informazione)

Eliminazione delle cause di rischio

Per ciò che è di competenza dell'Amministrazione Comunale, si è provveduto ad informare l'ente.

E' stato predisposto un piano per l'evacuazione della scuola in caso di calamità .Sono stati chiusi tutti i locali non utilizzati.

Riduzione delle probabilità dell'evento e/o della gravità del danno

Sono state date ai docenti e agli studenti le istruzioni relative ai comportamenti da assumere all'interno della scuola. Sono stati affissi ben visibili i segnali di pericolo e quelli prescrittivi. Sono stati affissi gli appositi cartelli segnaletici. In ogni aula e in tutto l'edificio sono affissi in modo ben visibile cartelli con scritto "DIVIETO DI FUMO"

ALLEGATO A

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA GENERALE

2. DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	REPERIBILE PRESSO
Documento sulla valutazione dei rischi	Si	Istituto
Nomina del responsabile S.P.P.	Si	Istituto
Nomina rappresentante dei lavoratori sicurezza	Si	Istituto
Nomina lavoratori designati primo soccorso	Si	Istituto
Lettera richiesta d'intervento all'ente proprietario	Si	Istituto
Documentazione attività formativa informativa add.	Si	Istituto
Elenco e caratteristiche D.P.I.	No	
Schede di sicurezza sostanze e preparati	No	
Registro infortuni	Si	Istituto
Certificato di Collaudo		Istituto
Certificato Prevenzione Incendi	In fase Istruttoria	
Copia denuncia impianto messa a terra	Si ?	Comune ??
Copia denuncia di protezione scariche atmosferiche	Si ?	Comune ??
Dichiarazione conformità impianti elettrici	Si ?	Comune ??
Documentazione impianto riscald. centralizzato	Si ?	Comune ?

ALLEGATO B

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA SPECIFICA

3. DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	REPERIBILE PRESSO
Libretti apparecchi di sollevam. con portata >200 kg	n.p.	
Libretti apparecchiature soggette ad omologazione	n.p.	
Istruzione per l'uso macchine marcate CE	n.p.	
Documento di valutazione rumore D.lgs 277/91	n.p.	
Nomina medico competente	n.p.	
Elenco lavoratori soggetti ad accertam. sanitario	n.p.	
Prescrizioni e disposizioni organi vigilanza	No	
Documentazione smaltimento rifiuti speciali	n.p.	
Libretto ascensore	SI	Istituto

Denuncia imp. Elettrici luoghi con pericolo esplosioni	Si	Comune
--------------------------------------------------------	----	--------

ALLEGATO C

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	REPERIBILE PRESSO
Planimetria scuola con destinazione uso locali	Si	Istituto
Elenco presidi sanitari e loro ubicazione	Si	Istituto
Elenco contenuto presidi sanitari	Si	Istituto
Elenco macchine e attrezzature VDT	Si	Istituto
Elenco sostanze pericolose usate nei laboratori	n.p.	
Elenco presidi antincendio e loro ubicazione	Si	Istituto
Elenco mansioni con obbligo d'uso DPI	n.p.	
Documentazione dei verbali di esercitazione	Si	Istituto
Presenze giornaliere nel plesso scolastico	Si	Istituto

PROGRAMMA DI QUELLE DA ADOTTARE ULTERIORMENTE:

– PROCEDURE FESTE SCOLASTICHE

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Procedura per l'esecuzione di eventi pubblici all'interno degli edifici scolastici

1.1 Premessa

All'interno degli edifici scolastici frequentemente vengono organizzate delle manifestazioni che coinvolgono gli studenti dell'istituto e i genitori degli stessi studenti.

La destinazione d'uso dei locali degli istituti scolastici rende particolare la gestione di tali eventi, obbligando il dirigente scolastico all'attivazione di una specifica procedura utile per la corretta gestione di queste attività particolari.

Tra queste manifestazioni si possono annoverare diverse tipologie:

1. feste periodiche quali quelle di fine anno scolastico, tipiche per gli istituti superiori;
2. feste intermedie durante l'anno scolastico, tipiche degli istituti comprensivi o Direzioni Didattiche;
3. manifestazioni generiche coinvolgenti gli studenti degli istituti scolastici.

Altre tipologie di manifestazioni, anche se non elencate, possono essere gestite con la medesima procedura per estensione o adattamento.

1.2 Normativa

La normativa applicabile è specificatamente quella prevista per le attività scolastiche.

1.3 Organizzazione

Scelta dell'ambiente per l'esecuzione dell'evento La tipologia dell'evento deve portare ad una scelta proporzionata con l'ipotesi di afflusso all'interno del locale, in particolar immaginando un coefficiente di affollamento simile a quello dei locali di pubblico spettacolo cioè 0,8 mq per persona. L'indicazione non è assoluta ma diventa relativa rispetto l'ambiente nel quale viene inserito l'obbligo all'esecuzione delle attività.

Quando si raggiunge un numero di presenti prossimo alle 200 unità, o comunque superiore alla 100 unità occorre richiedere l'autorizzazione all'uso temporaneo, come attività di spettacolo all'ente proprietario.

Di norma comunque, quando è prevista la presenza di genitori o accompagnatori, non è possibile introdurre più di due classi contemporaneamente all'interno degli ambienti scolastici, ricordando comunque la necessità ad avere almeno due vie di fuga con larghezza di almeno 120 cm per ogni uscita.

Per ogni altra attività sarà necessario richiedere ambienti, anche esterni alla scuola, opportunamente dimensionati per gli affollamenti preventivati.

1.4 Modalità organizzative preliminari

Definito l'ambiente, in accordo quindi con l'ente proprietario, occorrerà verificare che non siano presenti rischi specifici all'interno delle stanze che verranno rese disponibili per la manifestazione.

Si dovrà quindi osservare che le eventuali modifiche introdotte, quali impianti elettrici di alimentazione di gruppi di luci, di impianti esterni quali dispositivi audio e di gestione del suono a uso della specifica manifestazione e comunque qualsiasi estensione dell'impianto elettrico, sia opportunamente certificata e classificata da parte di personale di cui siano stati definiti i requisiti professionali attraverso una opportuna verifica da parte del responsabile della manifestazione.

Il responsabile della manifestazione è una persona esterna alla scuola (genitore o genericamente un referente della struttura esterna) che dovrà assumere la responsabilità della conformità alle norme di sicurezza di tutte le attività che si verranno a definire all'interno, o all'esterno dell'edificio ma sempre svolte dentro il recinto scolastico della struttura.

A volte, infatti, la manifestazione prevista all'interno della scuola, assume delle dimensioni da vera festa paesana, con tanto di stand per la cottura e distribuzione di cibo, bevande e altro, con conseguente aggravio del campo di valutazione dei rischi.

Percorso guidato per l'applicazione del Testo Unico sulla Sicurezza nella scuola

È quindi buona norma demandare al responsabile esterno della manifestazione, la raccolta di tutte le documentazioni necessarie alla corretta certificazione delle macchine, impianti e attrezzature utilizzate all'interno della scuola.

In ogni caso occorrerà definire all'interno del POF quali saranno le attività di festa o di manifestazione con pubblico che si terranno nei vari plessi scolastici, individuare il responsabile esterno chiedendo la collaborazione dei genitori o della struttura incaricata della gestione e attivare le procedure preventive e gestionali indicate di seguito.

1.5 Procedure gestionali preventive

Durante le attività teatrali o di accesso del pubblico nella scuola, occorrerà attivare le squadre di evacuazione, di primo soccorso e di prevenzione incendi, in quantità rapportata alla stessa dimensione della manifestazione scolastica: il servizio di prevenzione dovrà infatti essere dimensionato in rapporto agli ambienti utilizzati, alle persone presenti e al tipo di manifestazione organizzata all'interno dell'edificio.

Per ogni addetto specifico, occorrerà inoltre definire una serie di mansioni particolari:

- l'addetto al primo soccorso, nominato secondo le indicazioni del DM 388/03, dovrà provvedere a mantenere in esercizio i presidi di primo soccorso attraverso un controllo periodico e preliminare alla manifestazione;
- l'addetto alla prevenzione incendi, nominato secondo le indicazioni del DM 10/03/98, dovrà controllare l'efficienza preventiva dei vari dispositivi di prevenzione incendi, controllare che le vie di fuga siano libere, utilizzabili e senza inciampi anche durante lo svolgersi della manifestazione; deve inoltre verificare che tutti i percorsi definiti per il raggiungimento del luogo sicuro, o di raccolta esterno, siano liberi da inciampi e che tutti i serramenti siano liberi e pronti all'uso.

Occorrerà aggiornare il registro dei controlli periodici per l'indicazione della effettiva attività di controllo eseguita prima della manifestazione.

1.6 Gestione durante la manifestazione

Il coordinatore all'emergenza nominato per la manifestazione specifica dovrà informare preventivamente quali sono le vie di fuga e le procedura da adottare in caso di evacuazione per emergenza: la spiegazione potrà essere fatta al momento dell'inizio della stessa manifestazione, raccogliendo così tutti i presenti e informando dei percorsi di fuga, dei nominativi e delle figure inserite nella manifestazione con funzioni anche di prevenzione e protezione e dei limiti e comportamenti da adottare durante il periodo di permanenza all'interno della struttura.

Le procedure da utilizzare in caso di evacuazione, restano le stesse definite nel piano di emergenza, sia sui metodi di informazione e diffusione del segnale di allarme, sia nel metodo di evacuazione che deve essere adottata da parte delle persone presenti all'interno della struttura.

Ad esempio:

- 1) divieto di accumulo di carta e materiale infiammabile;
- 2) messa in sorveglianza di tutti gli ambienti contenenti apparecchiature, sostanze o comunque luoghi di pericolo che devono essere limitati durante l'accesso di personale esterno: archivi, magazzini, ripostigli, laboratori ecc...;
- 3) mantenere accessibili gli estintori e gli idranti;
- 4) controllare la conformità della cartellonistica al D.Lgs. 81/2008;
- 5) controllare la presenza delle piante di evacuazione sulle pareti con l'indicazione delle norme per l'evacuazione (non sono sufficienti solo i percorsi di fuga colorati, occorre anche indicare le principali procedure da seguire in caso di emergenza).

Sicurezza antincendio in presenza di disabili (Circolare N°4 del 1° marzo 2002)

Nel predisporre il piano di emergenza si deve provvedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata. Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati realizzati per tale scopo. Quando non sono state installate idonee misure per il superamento delle barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

Si deve provvedere alle persone con visibilità o udito menomato o limitato durante tutto il periodo dell'emergenza assegnando loro un lavoratore, appositamente incaricato, che le assista. Persone disabili possono utilizzare un ascensore solo se è un ascensore predisposto per l'evacuazione o è un ascensore antincendio, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo di personale a conoscenza delle procedure di evacuazione.

– ATTIVITA' EXTRACURRICULARI

L'Istituto Comprensivo "Convenerole da Prato" ha stipulato per l'anno scolastico 2015/2016 due Convenzioni con le quali si autorizza la società " L'ABBICCI SRL" e l'Associazione Musicale "M.p.T." a svolgere presso l'Istituto di Via 1° Maggio, 40 attività extracurricolari al termine delle lezioni (e più precisamente dalle ore 14,10 alle ore 19,00).

Allegato : Documento della Sicurezza.

PRINCIPALI TIPI DI RISCHIO (METODOLOGIA)

Classificazione dei Rischi

La Classificazione dei rischi risulta utile per la mappatura dell'ambiente di lavoro in cui si vuole andare ad effettuare la valutazione dei rischi.

I rischi lavorativi si possono suddividere in tre grandi categorie:

RISCHI PER LA SICUREZZA	RISCHI PER LA SALUTE	RISCHI TRASVERSALI
Strutture Macchine Uso di energia elettrica Impiego di sostanze pericolose Incendio – esplosione	Agenti chimici Agenti fisici Agenti biologici	Organizzazione del lavoro Fattori psicologici Fattori ergonomici

Rischi per la sicurezza

I rischi per la sicurezza sono quelli di natura infortunistica, vale a dire quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, a seguito di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, termica, chimica, ecc.).

I rischi per la sicurezza si possono suddividere nelle seguenti categorie:

Rischi da carenza strutturali dell'ambiente di lavoro relativamente a:	-superficie dell'ambiente -illuminazione (normale e in emergenza) -pavimenti -pareti (semplici o attrezzate:scaffalature, apparecchiature) -viabilità interna, esterna -solai -soppalchi -botole -uscite
Rischi da carenze di sicurezza su macchine e apparecchiature relativamente a:	-organi di avviamento -organi di trasmissione -organi di lavoro -organi di comando -apparecchi di sollevamento -ascensori e montacarichi -apparecchi a pressione (bombole e circuiti) -accesso a vasche, serbatoi, piscine e simili
Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:	-sostanze infiammabili -sostanze corrosive -sostanze carburanti -sostanze esplosive
Rischi da carenze di sicurezza elettrica connessa a:	-non idoneità del progetto -non idoneità d'uso -impianti in atmosfera a rischio di incendio e/o esplosione
Rischi da incendio e/o esplosione per:	-presenza di materiali infiammabili d'uso -caratteristiche strutturali o di ventilazione dei depositi e degli armadi per la -conservazione di materiali infiammabili -carenza di sistemi antincendio -carenza di segnaletica di sicurezza

Rischi per la salute

I rischi per la salute, o rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica e biologica.

Tali rischi si possono rappresentare in:

Rischi da agenti chimici per:	-ingestione -contatto cutaneo -inalazione per presenza di inquinanti sotto forma di: polveri, fumi, nebbie, gas, vapori.
Rischi da agenti fisici per:	-rumore -vibrazioni -radiazioni ionizzanti -microclima -illuminazione
Rischi da agenti biologici connessi con l'esposizione a:	-organismi e microrganismi patogeni e non -colture cellulari -endoparassiti umani.

Rischi trasversali (per la salute e la sicurezza)

I rischi trasversali si possono individuare all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro in cui è inserito. La coerenza di tale "quadro", pertanto, può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute. Tali rischi si possono suddividere in:

Rischi da organizzazione del lavoro per:	-processi di lavoro usuranti -manutenzione degli impianti -movimentazione manuale dei carichi -lavoro ai VDT.
Rischi dovuti a fattori psicologici per :	-intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro -carenze di contributo al processo decisionale e situazioni di conflittualità -complessità delle mansioni e carenza di controllo -reattività anomala a condizioni di controllo
Rischi dovuti a fattori ergonomici per :	-ergonomia delle attrezzature di protezione individuale e del posto di lavoro

NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
--------------------------------------------------------	------------------

D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative all' edilizia scolastica</i>	Indica quali sono le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:
Circ. M.ro Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i>	Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
D.P.R. 26/5/59 n 689 <i>Certificato di prevenzione incendi (C.P.I.) o nulla osta provvisorio (N.O.P.)</i>	Aziende e lavorazioni soggette al controllo dei V.V.F.
D.M. 16/2/82	Attività soggette alle visite di prevenzione incendi.
L.7/12/84 n.818	Disciplina transitoria per il controllo delle attività soggette ai controlli periodici di prevenzione incendi esistenti alla data del 25/12/84
L. 5/3/90 n. 46, <i>Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici</i>	
L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327	Autorizzazione Sanitaria
D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/7/91 <i>Emissioni in atmosfera</i>	
L. 319/76 L. 650/76 <i>Scarichi</i>	Si tratta di una legge di carattere generale che riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministeriale inerenti a norme tecniche per la sua applicazione. <i>Rifiuti</i>	Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi. Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.

D.Lgs.277/91 (capo IV) <i>Rumore</i>	Attuazione delle direttive CEE n.80/1107, n.82/65, N.83/477, 86/188, e n.88/642, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro.
D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i>	Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.
DM 382/98 Regolamento per l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni nella scuola	Metodologia ricettiva delle norme collegate alla DLgs 626/94 DLgs 81/08 nella scuola
CM 119/99 Circolare del Miur esplicativa	Modalità applicative del DM 382/98

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
------------------------------------------------	-----------

L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas. Norme UNI CIG 7129/92</i>	Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.
D.M. 25/8/89 <i>Palestre per attività sportive</i>	Norme di sicurezza per gli impianti sportivi.
D.M. 10/03/98 <i>Norme di prevenzione incendi</i>	Norme di sicurezza per la costruzione, gestione e formazione nell'ambito della prevenzione incendi
D.M. 25/02 <i>Norme per la gestione del rischio chimico</i>	Modalità di gestione del rischi chimico
D.P.C.M. 23.12.2003	Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori».
D.M. 388/03 <i>Norme per il pronto soccorso</i>	Norme organizzative per il pronto soccorso aziendale
Legge 3 agosto 2007, n. 123 <i>Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i>	Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia
DLgs 9 aprile 2008 , n. 81 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Nuovo testo unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro
DLgs n°106/ 2009 .	Decreto correttivo del testo unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.
Circolare n° 23692 Ministero del lavoro e Politiche Sociali del 18/11/2010	Lettera circolare contenente indicazioni necessarie alla valutazione del rischio Stress lavoro-correlato.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la valutazione dei rischi sono stati presi in esame tutti gli aspetti attinenti il lavoro, finalizzato ad analizzare i pericoli, verificare le situazioni di esposizione ai pericoli, individuare i rischi e la probabilità che i rischi diano luogo a lesioni o danni (incidenti, infortuni, malattie professionali ecc).

Sono stati effettuati controlli mirati per i rischi più rilevanti, mentre non sono stati esaminati in dettaglio i rischi derivanti dalla quotidianità e quelli ritenuti non particolarmente preoccupanti.

L'analisi delle postazioni di lavoro e delle varie attività ha consentito di:

- identificare i pericoli;
- identificare i lavoratori, gli studenti e gli eventuali terzi esposti a situazione di rischio;
- stimare i rischi;
- studiare le possibilità di eliminare o limitare i rischi.

L'esito delle osservazioni compiute è stato confrontato con :

- le norme legali;
- le norme tecniche ;
- i principi dettati dalla prevenzione dei rischi (D.Lgs.n°81/2008).

Per la quantificazione del rischio si è considerata la possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R=P \times D$$

Per la definizione della **Scala delle Probabilità** ci si può riferire all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori: (Tab. 1)

Tabella 1. Scala delle probabilità P

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
--------	---------	---------------------

4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della ASL ecc. - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il Danno. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.
2	Poco Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno per concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Per la definizione della **Scala di gravità del Danno** si può fare riferimento in modo particolare alla reversibilità o meno del danno: (Tab.2)

Tabella 2 .Scala di gravità del danno D

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di Invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidante
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente Invalidanti.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente invalidante. - Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

A questo punto, avendo definito la Probabilità (P) , il Danno (D) e calcolato il Rischio (R) con la formula $R=P \times D$ si può raffigurare il tutto mediante la seguente rappresentazione matriciale:

		MATRICE DEL RISCHIO			
SCALA DELLE PROBABILITÀ (P)	ALTAMENTE PROBABILE	4	8	12	16
	PROBABILE	3	6	9	12
	POCO PROBABILE	2	4	6	8
	IMPROBABILE	1	2	3	4
		LIEVE	MEDIO	GRAVE	GRAVISSIMO
		SCALA DEL DANNO (D)			

Tale rappresentazione consente di definire delle priorità e una programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

LIVELLO DI RISCHIO	SCALA DEI TEMPI	AZIONE DA INTRAPRENDERE
R > 8	Azione immediata	Azione correttiva immediata
4 < R < 8	Entro sei mesi	Azione da programmare con urgenza
2 < R < 4	Entro un anno	Azione correttive/migliorative medio termine
R = 1	programmata	Azione corretta

Il metodo sopra riportato consente di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

E' facile constatare come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori.

L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni).

E' prevista la consultazione periodica del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori e dei Lavoratori mediante incontri organizzati nei momenti di riunioni collegiali .

COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali. (art. 18 DLgs 81/2008).

È stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del DLgs 81/2008e nominato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 18 DLgs 81/2008).

E' in via di la procedura di nomina del Medico Competente.

ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

E' redatto il Documento di Valutazione dei rischi, ed è stato dichiarato il programma di prevenzione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i tempi di realizzazione e momenti di verifica (art. 18 DLgs 81/2008). Tale programma si trova, per la parte di competenza del dirigente scolastico, nel verbale delle riunioni periodiche.

Per la parte di competenza dell'ente proprietario si rimanda alle comunicazioni di intervento su cui il responsabile tecnico presso l'ente proprietario è chiamato a rispondere.

INFORMAZIONE - FORMAZIONE

Tutti i lavoratori ricevono una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta. (artt. 18 , 36 e 37 DLgs 81/2008).

È stato definito un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi (art. 18 DLgs 81/2008).

PARTECIPAZIONE

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire (art. 15 DLgs 81/2008).

Il Dirigente Scolastico intende svolgere con frequenza almeno annuale la riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi (art. 35 DLgs 81/2008).

Esiste una collaborazione attiva fra Datore di lavoro, Medico competente, Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Ente proprietario dell'edificio (art. 35, 47, 25, 31 DLgs 81/200

NORME E PROCEDURE DI LAVORO

Esistono manuali di istruzione per la sicurezza e l'igiene dei lavoratori e degli studenti nei laboratori.

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e contatto ad agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I DPI sono conformi alle norme di cui al D.Lgs. 475/92, sono adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori, sono in numero sufficiente e in dotazione personale.

E' controllata periodicamente la loro funzionalità ed efficienza e all'occorrenza vengono sostituiti.

All'atto della loro scelta sono stati coinvolti i lavoratori interessati. (Art. da 73 a 80 DLgs 81/2008).

EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, noto ai lavoratori e periodicamente simulato (almeno due volte nel corso dell'anno scolastico) (artt. 36 e 37 DLgs 81/2008- D.M. 26.8.92).

In particolare, rispetto al DM 388/03 in merito alla ristrutturazione dei servizi di primo soccorso, ogni anno scolastico si ridetermina il quadro organizzativo delle procedure specifiche, anche quelle relative alla formazione e informazione.

La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di auto protezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. (artt. 43 e 46 D.Lgs. 81/2008).

Esiste un servizio di Pronto Soccorso. (art. 45 D.Lgs. 81/08). La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di prevenzione e protezione nei casi di evacuazione e di comportamenti da tenere in caso di emergenza.

Per le attività previste dal DM 388/93 si provvede a dare la classificazione di azienda di tipo "B" per le caratteristiche di indice di inabilità permanente delle scuole è di 1,11, anche nel rispetto delle indicazioni definite in ambito regionale, con i seguenti obblighi:

Le aziende del **gruppo B** (aziende con 3 o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A) devono:

- a) munirsi di cassetta di pronto soccorso comprendente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 al DM 388/03 e di un idoneo mezzo di comunicazione per attivare il sistema di emergenza del sistema sanitario nazionale;
- b) effettuare la formazione del proprio personale addetto al pronto soccorso (12 ore) con cadenza triennale

SORVEGLIANZA SANITARIA / VACCINAZIONI

Solo nel caso sussistano particolari rischi per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria, deve essere nominato il Medico Competente e i lavoratori sono da lui sottoposti a specifici controlli sanitari (artt. 38 e 41 DLgs 81/2008).

All'interno delle valutazioni dei rischi fisici, sono inserite le necessità di sorveglianza sanitaria come descritto dalla norma.

Le figure da sottoporre a sorveglianza, qualora si applichino le valutazioni standard, attualmente sono due:

- amministrativi per il rischi derivato dall'uso del videoterminale;
- dipendenti delle scuole materne per la movimentazione manuale dei carichi animati (studenti non completante autonomi).

Il medico competente, per ciascuno dei lavoratori sottoposti a sorveglianza istituisce ed aggiorna la cartella sanitaria e fornisce al lavoratore interessato tutte le informazioni. Nella cartella di rischio sono, tra l'altro, indicati i livelli di esposizione professionale individuali forniti dal Servizio di prevenzione e protezione.

Le cartelle sanitarie e i dati relativi ai singoli lavoratori sono conservati secondo le modalità dalla norma.

Gli studenti in alternanza scuola-lavoro sono equiparati ai lavoratori ai sensi del comma 1 Art. 2 DLgs 81/2008. Nel caso in cui lo studente sia inserito in una azienda e venga adibito a mansioni a rischio per le quali sussista l'obbligo di Sorveglianza Sanitaria, deve essere sottoposto a visita medica da parte del Medico Competente dell'azienda.

Sono previsti quadri di prevenzione sanitaria territoriali che devono essere inseriti nella valutazione in accordo con gli stessi servizi di prevenzione delle ASL provinciali.

LAVORI IN APPALTO

Se sono affidati lavori in appalto da parte della scuola, il Committente fornisce agli appaltatori, e viceversa, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano, e le procedure a cui dovranno attenersi, alla presenza di eventuali impianti ed attrezzature pericolose (art. 92 D.Lgs. 81/2008).

L'ente proprietario dell'edificio scolastico, quale committente dei lavori in appalto, promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2 art. 26 D.Lgs. 81/2008, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.

Per "interferenze" si intendono, secondo la determinazione della norma, "le circostanze nelle quali si verifica un contatto rischioso tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti differenti.

Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera e prende il nome di DUVRI.

Nella fase di coordinamento tra il committente, l'azienda appaltatrice e la direzione scolastica si provvederà a fornire tutte le informazioni utili a definire i fattori di rischio interferenti con l'attività di appalto.

ANALISI DELLA ESPOSIZIONE AI RISCHI SPECIFICI

IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico interno ai locali è conforme alla normativa, ed è stato possibile valutare con correttezza tutta la documentazione relativa alla conformità degli impianti elettrici.

L'impianto subisce manutenzione ordinaria solo a richiesta. Non esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI. Non vengono utilizzati adattatori o prolunghe non conformi alla norma CEI.

Vengono effettuati i controlli periodici della messa a terra con cadenza biennale e si mantiene copia del verbale di verifica presso la direzione scolastica come richiesto dal DLgs 462/01.

In caso di manutenzione straordinaria o ampliamenti/rifacimenti sostanziali dell'impianto elettrico è stata rilasciata una dichiarazione di conformità alle norme CEI da parte della ditta installatrice, e se ne conserva una copia presso la scuola.

Nella documentazione rilasciata a norma del DM 37/2008 sono indicate tutte le caratteristiche dell'impianto elettrico e viene richiesta la modifica per cambio di destinazione d'uso, nel rispetto della legge 23/96, ogni volta che ne viene la necessità.

RISCHIO INCENDIO

L'edificio scolastico ha una propria valutazione del rischio incendio dalla quale fare discendere un programmazione di interventi, se necessario, atto a ridurre o eliminare il rischio residuo individuato e a definire il piano di emergenza e di evacuazione dalla struttura di tutto i lavoratori, gli studenti e gli avventori occasionali in qualsiasi condizione di mobilità in cui si trovano.

Questa sezione tiene in considerazione la lettera circolare del 4 maggio del 2002 sulla applicazione delle procedure di evacuazione di persone disabili.

a) Caratteristiche della valutazione del rischio incendio

La valutazione riprende le caratteristiche del documento di valutazione del rischio, riportando, in integrazioni, alcune delle valutazioni del rischio già presenti nel documento di valutazione generale.

La valutazione del rischio incendio è in particolare nei documenti per le scuole in quanto già presente una specifica normativa di riferimento che detiene tutte le caratteristiche organizzative nonché i valori di rischio incendio specifici della scuola: il DM 26 agosto 1992 e il DM 10/03/08.

Il documento di valutazione del rischio incendio si divide essenzialmente in quattro punti:

- a) identificazione dei pericoli
- b) identificazione delle persone esposte
- c) eliminazione o riduzione dei rischi
- d) stima del livello di rischio.

b) Identificazione dei pericoli

Nell'ambiente di lavoro preso in esame, sono stati identificati tutti quei fattori che presentano il potenziale di causare un danno in caso di incendio, quali:

- materiali combustibili ed. infiammabili: non sono presenti materiali
- sorgenti di ignizione;: assenza di elementi o sorgenti di ignizione
- attività didattiche o lavorazioni pericolose: assenti
- carenze costruttive ed impiantistiche: in programmazione
- carenze organizzativo – gestionali: in continua modifica

c) Identificazione delle persone esposte

Dopo aver identificato i fattori che presentano il potenziale di causare un danno in caso di incendio, si è considerato il rischio a cui sono esposte le persone presenti nel luogo di lavoro, con particolare attenzione a coloro che sono esposti a rischi particolari, in quanto trattasi di lavoratori per i quali, rispetto alla media dei lavoratori, i rischi relativi ad un medesimo pericolo sono comparativamente maggiori per cause soggettive dipendenti dai lavoratori stessi, quali ad esempio:

- 1) neo-assunti;
- 2) portatori di handicap;
- 3) lavoratori delle ditte esterne occasionalmente presenti (normalmente valutati come interferenti con la struttura scolastica)

d) Eliminazione o riduzione dei rischi

Dopo aver identificato tutte le persone esposte a rischio, si sono stabiliti i fattori di rischio e se esso può essere:

- eliminato;
- ridotto o sostituito con alternative più sicure;
- oppure se occorre adottare ulteriori misure di sicurezza antincendio.

e) Stima del livello di rischio

Avendo identificato i fattori di rischio e le persone esposte, eliminata o ridotta la probabilità di accadimento di incendi e le conseguenze, in conformità alle vigenti normative o in sua assenza nella misura del possibile, si può stimare il livello di rischio di incendio del luogo di lavoro (rischio residuo), e quindi predisporre un programma organizzativo - gestionale per il controllo e il miglioramento della sicurezza posta in essere.

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al dirigente scolastico e al responsabile dell'ente proprietario di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.
- gli interventi di tipo strutturale e tecnico amministrativo

La prevenzione dei rischi costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi. Nei casi in cui non è possibile eliminare i rischi, essi sono diminuiti nella misura del possibile e devono essere tenuti sotto controllo i rischi residui, tenendo conto delle misure generali di tutela previste dal DLgs 81/2008

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

f) Criteri utilizzati per la valutazione dei rischi di incendio.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio di incendio;
- e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

g) Identificazione dei pericoli di incendio.

Materiali combustibili e/o infiammabili.

I materiali combustibili sono in quantità limitata, correttamente manipolati e depositati in sicurezza, possono non costituire oggetto di particolare valutazione.

Alcuni materiali presenti nei luoghi di lavoro costituiscono pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili o possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio.

Sorgenti di innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti anche sorgenti di innesco e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere di immediata identificazione mentre, in altri casi, possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici.

h) Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio diretti.

Nelle situazioni in cui si verifica che nessuna persona sia particolarmente esposta a rischio, in particolare per i piccoli luoghi di lavoro, occorre solamente seguire i criteri generali finalizzati a garantire per chiunque una adeguata sicurezza antincendio.

Occorre tuttavia considerare attentamente i casi in cui una o più persone siano esposte a rischi particolari in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro.

Particolare attenzione deve essere mantenuta in caso di presenza di pubblico occasionale (Ricevimento generale dei genitori, manifestazioni sportive con pubblico esterno per attività extracurricolari, ecc.)

i) Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio.

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è stato valutato la possibilità di essere eliminato, ridotto, sostituito con alternative più sicure; oppure separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

l) Criteri adottati per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili.

I criteri possono comportare l'adozione di una o più delle seguenti misure:

- rimozione o significativa riduzione dei materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;

- sostituzione dei materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento dei materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, dove praticabile, conservazione della scorta per l'uso giornaliero in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione dei materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- riparazione dei rivestimenti degli arredi imbottiti in modo da evitare l'innesco diretto dell'imbottitura;
- miglioramento del controllo del luogo di lavoro e provvedimenti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti.

m) Criteri adottati per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore.

Sono state adottate le seguenti misure comportamentali e organizzative
Le misure possono comportare l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti:

- rimozione delle sorgenti di calore non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- controllo dell'utilizzo dei generatori di calore secondo le istruzioni dei costruttori;
- schermaggio delle sorgenti di calore valutate pericolose tramite elementi resistenti al fuoco;
- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione;
- controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti;
- controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e canne fumarie;
- adozione, dove appropriato, di un sistema di permessi di lavoro da effettuarsi a fiamma libera nei confronti di addetti alla manutenzione ed appaltatori;
- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree;
- divieto dell'uso di fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

n) Classificazione del livello di rischio di incendio.

Sulla base della valutazione dei rischi è possibile classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso: tale livello può essere basso, medio o elevato.

A) Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso.

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata, Si classificano a rischio basso, ai fini della formazione e della valutazione, le scuole con meno di 300 presenti

B) Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio.

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Si classificano a rischio medio, ai fini della formazione e della valutazione, le scuole con più di 300 presenti e fino a 999 presenti.

C) Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato.

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui:

- per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale

sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

- aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive.

Si classificano a rischio alto, ai fini della formazione e della valutazione, le scuole con più di 1000 presenti

Si riassumono i tipi di scuola in rapporto alla formazione e al numero di presenti.

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore

o) Compensazione del rischio incendio

- Adeguatezza delle misure di sicurezza.

Essendo la scuola normalmente una tra le attività soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco, è da ritenere che le misure attuate in conformità alle vigenti disposizioni siano adeguate, in particolare per quanto attiene il comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali, compartimentazioni, vie di esodo, mezzi di spegnimento, sistemi di rivelazione ed allarme e impianti tecnologici.

Tale evidenza si può estrarre dalla procedura utilizzata da parte dell'ufficio tecnico competente che ha assolto agli obblighi procedurali utili per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi: esame progetto, parere dei Vigili del fuoco, integrazione da parte del Comando VVF dopo il sopralluogo finale e emissione del CPI.

L'analisi deve essere fatta anche su tutte le documentazioni allegate.

La compensazione del rischio incendio si ottiene quindi attraverso il rispetto della seguente procedura di lavoro:

1. analisi secondo la strutturazione delle check list allegate
2. verifica dei vari livelli di rischio secondo la metodologia della stima del livello di rischio dato dal prodotto della probabilità dell'occorrenza con la magnitudo del danno
3. strutturazione del programma degli interventi con definizione dei ruoli e delle responsabilità
4. determinazione dei processi formativi e informativi in ogni istituto scolastico
5. verifica periodica dello stato di avanzamento delle procedure descritte

p) Valutazione finale rischio scuola

Alle condizioni di cui sopra si classifica la scuola **rischio 3**.

RISCHI FISICI

Ai fini del DLgs 81/2008 per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

RUMORE E COMFORT ACUSTICO

Nella scuola, normalmente, l'isolamento ed i requisiti acustici:

- fra ambienti ad uso didattico adiacenti e sovrastanti;
- il livello di rumore da calpestio fra due spazi sovrastanti;
- la rumorosità provocata da servizi e impianti fissi;
- il tempo di ricreazione;

risultano nei valori limite previsti dall'art. 189 del D.Lgs.N°81/2008.

CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI ANIMATI E INANIMATI)

L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Se esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare, anche occasionalmente, di peso superiore a 30 kg per gli uomini, 20 kg per donne ed adolescenti maschi è stata adottata ogni misura tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione che possa eliminare o anche solo ridurre i rischi per la salute. Se si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg.(maschi) e 3-20 kg. (femmine), in modo non occasionale (>1 sollevamento/ora) si sono calcolati gli indici di sollevamento, secondo metodi validati, (NIOSH, INRS, ecc.) oltre all'adozione delle misure di cui sopra

La prevenzione del rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari, connesse alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi dovrà considerare, in modo integrato, il complesso degli elementi di riferimento e dei fattori individuali di rischio riportati nel presente allegato.

Avviene eccezionalmente l'obbligo di effettuare delle movimentazioni manuali non preventivabili:

- 1) studenti affetti da patologie invalidanti la deambulazione a carico di docenti di sostegno o tutor scolastici
- 2) attività periodiche di movimentazione arredi o riqualificazione degli ambienti a carico dei collaboratori scolastici

Occorre verificare le caratteristiche utilizzando le metodologie sotto definite e stabilire le eventuali procedure correttive.

a) Caratteristiche del carico

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

b) Sforzo fisico richiesto

Lo sforzo fisico può presentare rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto col corpo in posizione instabile.

c) Caratteristiche dell'ambiente di lavoro

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o è scivoloso
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate.

d) Esigenze connesse all'attività

L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

e) Fattori individuali di rischio

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in tema di tutela e sostegno della maternità e di protezione dei giovani sul lavoro, il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione tenuto altresì conto delle differenze di genere e di età;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione o dell'addestramento

f) Informazione e formazione dei lavoratori

1. Tenendo conto delle indicazioni normative il datore di lavoro:

a) fornisce ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre caratteristiche del carico movimentato;

b) assicura ad essi la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione delle attività.

2. Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.

Sintesi di alcuni modelli di valutazione

Vengono suggeriti alcune mansioni da sottoporre alla stima del medico competente o attraverso la valutazione tabella degli indici normativi attualmente codificati.

- 1) Docenti e personale ATA di scuola materna : ripetitività anche occasionale e non predefinibile con procedure di smorzamento o di riduzione della movimentazione di studenti non completamente autonomi, vista l'età.
- 2) Personale delle segreterie amministrative per l'uso del videoterminale oltre i parametri di tempo e di età prescritti dalla norma.
- 3) Tecnici di laboratorio con esposizione ai fattori di rischio specifici. Locali saldatura in istituti tecnici e professionali, rischio biologico in istituti agrari e tutti i rischi derivati dalle singole valutazioni sulle UDF dei docenti.

MICROCLIMA

Riscaldamento

Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante e opportunamente regolato. Il controllo della corretta posa in opera degli impianti di riscaldamento è avvenuto tramite collaudo. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive non dà luogo a lamentele in rapporto alle caratteristiche di tenuta termica degli edifici . La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici, palestre e pronto soccorso è comunque confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che investono le persone sono opportunamente controllate. Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua /di pioggia. (non sempre)

Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso viene sempre mantenuto funzionante. Ogni eventuale guasto deve essere segnalato da un sistema di controllo, quando ciò è necessario per salvaguardare la salute dei lavoratori.

Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

Gli stessi impianti sono periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

Qualsiasi sedimento o sporcizia che potrebbe comportare un pericolo immediato per la salute dei lavoratori dovuto all'inquinamento dell'aria respirata deve essere eliminato rapidamente.

TEMPERATURA DEI LOCALI

La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori concomitanti.

Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenuto conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.

ILLUMINAZIONE

Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.

In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione.

I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità. (DM 26/8/92).

Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione non sono installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza.

Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

ARREDI

L'arredamento in generale è suddiviso in due parti: per l'arredo più recente è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. Per l'arredo più datato si osserva una graduale sostituzione in rapporto alla messa fuori servizio per usura. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose. (D.M. 18.12.1975)

Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, sono chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento; nel caso in cui non sia possibile sono separate dai posti di lavoro e dalle vie di circolazione in modo tale che i lavoratori non possano entrare in contatto con le pareti, né rimanere feriti qualora esse vadano in frantumi. Nel caso in cui vengano utilizzati materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, tale altezza è elevata quando ciò è necessario in relazione al rischio che i lavoratori rimangano feriti qualora esse vadano in frantumi.

ATTREZZATURE

- a) attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro;

- b) uso di una attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- c) zona pericolosa: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- d) lavoratore esposto: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- e) operatore: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

Articolo 70 - Requisiti di sicurezza

1. Salvo quanto previsto al comma 2, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.
2. Le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di cui al comma 1, e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all' ALLEGATO VI del D.Lgs. 81/2008.
3. Si considerano conformi alle disposizioni di cui al comma 2 le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e del quadro normativo previsto dal D.Lgs. 81/2008.

Articolo 71 - Obblighi del datore di lavoro

1. Il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi ai requisiti di cui all'articolo precedente, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.
2. All'atto della scelta delle attrezzature di lavoro, il datore di lavoro prende in considerazione:
 - a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
 - b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
 - c) i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
 - d) i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.
3. Il datore di lavoro, al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, adotta adeguate misure tecniche ed organizzative, tra le quali quelle dell'ALLEGATO VI.
4. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:
 - a) le attrezzature di lavoro siano
 - 1) installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso;
 - 2) oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza di cui all'articolo 70 e siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;

3) assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza stabilite con specifico provvedimento regolamentare adottato in relazione alle prescrizioni di cui all'articolo 18, comma 1, lettera z);

b) siano curati la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per cui lo stesso è previsto.

5. Le modifiche apportate alle macchine quali definite all'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, per migliorarne le condizioni di sicurezza non configurano immissione sul mercato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, secondo periodo, sempre che non comportino modifiche delle modalità di utilizzo e delle prestazioni previste dal costruttore.

6. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché il posto di lavoro e la posizione dei lavoratori durante l'uso delle attrezzature presentino requisiti di sicurezza e rispondano ai principi dell'ergonomia.

7. Qualora le attrezzature richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in relazione ai loro rischi specifici, il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:

a) l'uso dell'attrezzatura di lavoro sia riservato ai lavoratori allo scopo incaricati che abbiano ricevuto una formazione adeguata e specifica;

b) in caso di riparazione, di trasformazione o manutenzione, i lavoratori interessati siano qualificati in maniera specifica per svolgere detti compiti.

8. Fermo restando quanto disposto al comma 4, il datore di lavoro provvede affinché:

1) le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione siano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni montaggio in un nuovo cantiere o in una nuova località di impianto, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento;

2) le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose siano sottoposte:

1.a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;

2.a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

c) i controlli di cui alle lettere a) e b) sono volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e devono essere effettuati da persona competente.

9. I risultati dei controlli di cui al comma 8 devono essere riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, devono essere conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

10. Qualora le attrezzature di lavoro di cui al comma 8 siano usate al di fuori della sede dell'unità produttiva devono essere accompagnate da un documento attestante l'esecuzione dell'ultimo controllo con esito positivo.

11 Oltre a quanto previsto dal comma 8, il datore di lavoro sottopone le attrezzature di lavoro riportate in ALLEGATO VII a verifiche periodiche, con la frequenza indicata nel medesimo allegato. La prima di tali verifiche è effettuata dall'ISPESL e le successive dalle ASL. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

12. Per l'effettuazione delle verifiche di cui al comma 11, le ASL e l'ISPESL possono avvalersi del supporto di soggetti pubblici o privati abilitati. I soggetti privati abilitati acquistano la qualifica di incaricati di pubblico servizio e rispondono direttamente alla struttura pubblica titolare della funzione.

13. Le modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all' ALLEGATO VII, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti pubblici o privati di cui al comma precedente sono stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro della salute, sentita con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

14. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e province autonome di Trento e di Bolzano e sentita la Commissione consultiva di cui all'articolo 6, vengono apportate le modifiche all' ALLEGATO VII relativamente all'elenco delle attrezzature di lavoro da sottoporre alle verifiche di cui al comma 11.

Articolo 72 - Obblighi dei noleggiatori e dei concedenti in uso

1. Chiunque venda, noleggi o conceda in uso o locazione finanziaria attrezzature di lavoro di cui all'articolo 70, comma 2, deve attestare, sotto la propria responsabilità, che le stesse siano conformi, al momento della consegna a chi acquisti, riceva in uso, noleggi o locazione finanziaria, ai requisiti di sicurezza di cui all' ALLEGATO V.

2. Chiunque noleggi o conceda in uso ad un datore di lavoro attrezzature di lavoro senza conduttore deve, al momento della cessione, attestarne il buono stato di conservazione, manutenzione ed efficienza a fini di sicurezza. Dovrà altresì acquisire e conservare agli atti per tutta la durata del noleggio o della concessione dell'attrezzatura una dichiarazione del datore di lavoro che riporti l'indicazione del lavoratore o dei lavoratori incaricati del loro uso, i quali devono risultare formati conformemente alle disposizioni del presente titolo.

Articolo 73 - Informazione e formazione

1. Nell'ambito degli obblighi di cui agli articoli 36 e 37 il datore di lavoro provvede, affinché per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongano di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevano una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- a) alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- b) alle situazioni anormali prevedibili.

2. Il datore di lavoro provvede altresì a informare i lavoratori sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle attrezzature di lavoro, sulle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature.

3. Le informazioni e le istruzioni d'uso devono risultare comprensibili ai lavoratori interessati.

4. Il datore di lavoro provvede affinché i lavoratori incaricati dell'uso delle attrezzature che richiedono conoscenze e responsabilità particolari di cui all'articolo 71, comma 7, ricevano una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

5. In sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione ..omissis..

SCALE

Le scale manuali si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). Nessun lavoratore si trova sulla scala quando se ne effettua lo spostamento. Si osserva a che le scale devono riportare le classificazioni normative richieste (UNI EN 131). E' vietato lavorare a oltre 2mt di altezza.

MACCHINE

Le macchine acquistate dopo il 21/09/96 sono dotate di marcatura CE di Conformità; sono disponibili le Istruzioni per l'uso fornito a corredo della macchina stessa.

PROTEZIONI

Gli elementi mobili delle macchine che intervengono nel lavoro sono completamente isolati per progettazione, costruzione e/o ubicazione. Esistono protezioni fisse che impediscono l'accesso ad organi mobili se non in caso di manutenzione, sostituzione, ecc.

Se esistono le protezioni mobili delle macchine, esse, in caso di apertura, restano unite alla macchina, eliminano il rischio di proiezioni di oggetti, in caso questo esista, sono associate a meccanismi che controllano l'arresto e la messa in marcia della macchina in sicurezza

COMANDI

Gli organi di azionamento e di arresto di motori e macchine sono chiaramente visibili ed identificabili. Esistono uno o più dispositivi di arresto di emergenza rapidamente accessibili (si escludano le macchine in cui detti dispositivi non riducono il rischio. I comandi delle macchine (esclusi quelli di arresto) sono protetti, al fine di evitare avviamenti accidentali.

MANUTENZIONE

Esistono attrezzature e dispositivi a corredo della macchina o di sue parti pericolose che garantiscano l'esecuzione in sicurezza di operazioni di riparazione, manutenzione o pulizia.

INFORMAZIONE FORMAZIONE

L'operatore è stato formato ed addestrato nella conduzione della macchina. Esiste un Manuale di Istruzioni in cui si specifica come realizzare in modo sicuro le distinte operazioni sulla macchina: messa a punto, funzionamento, manutenzione, pulizia ecc.

(DPR 547/55; alle. VI DLgs 81/2008; Norme CEI EN 60204; Norme UNI EN 292).

RISCHI LEGATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE IN AMBIENTI SPECIFICI

Tutti gli ambienti quali l'atrio e gli spazi per le attività complementari e l'educazione fisica verificano la corrispondenza alle dimensioni standard previste dalla normativa (D.M. 18.12.75 e successive modifiche). Si rimanda alle certificazioni e alle documentazioni tecnico descrittive il rispetto dei volumi interni agli edifici.

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE NORMALI

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 300 cm nel caso di soffitto piano e a 270 cm in caso di soffitto inclinato. Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione è realizzata con materiali antiscivolo, facilmente lavabile. Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato all'allegato IV del D.Lgs. 81/2008.

All'interno dell'aula non vengono depositati attrezzature che possono creare condizioni di pericolo da parte degli studenti professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti secondo quanto previsto dal DM 26/08/92.

All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.

L'aula è dotata di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie per la normale sua fruizione (impianto elettrico, climatizzazione, illuminazione). L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese, interruttori da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

Se i docenti eseguono esperienze scientifiche in aule didattiche, non attrezzate ad uso "laboratorio" tali esperienze sono eseguite in sicurezza, secondo procedure di lavoro idonee al fine di minimizzare i possibili rischi per insegnanti e studenti, usando materiali, sostanze e preparati non pericolosi.

Vengono rispettati gli affollamenti massimi previsti secondo il quadro normativo attuale: DM 18/12/75 e DM 26/8/92.

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE SPECIALI / LABORATORI

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, etc.), è regolare, uniforme, pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli. Le porte dei locali di lavoro non consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno, in quanto sono apribili tramite porte scorrevoli pur libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente. La larghezza minima della porta nei locali ove si effettuano lavorazioni a rischio di incendio/esplosione è pari a 1.20 m (con tolleranza in meno del 5%). (allegato IV del D.Lgs. 81/2008).

Le esercitazioni richiedono l'uso di sostanze chimiche.

AULA MAGNA / AUDITORIO

Non esiste un auditorium per attività di gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori. Esiste al piano seminterrato uno spazio polivalente dove i docenti si riuniscono per le attività collegiali.

UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)

Sono presenti al piano terra a destra dell'ingresso principale :Ufficio Didattico, Presidenza, Ufficio Personale e Ufficio DSGA. Sempre al piano terra adiacente alle scale a destra dell'ingresso Principale è situato l'Ufficio Protocollo e Contabilità.

BIBLIOTECA

Esiste una biblioteca (sala lettura) e sono rispettate le eventuali prescrizioni dei VV.F. in particolare per il numero necessario dei mezzi estinguenti. Gli scaffali per libri sono disposti in modo da essere facilmente accessibili da parte degli allievi e per limitare l'uso di scale mobili portatili.

L'ambiente dove vengono depositati i libri, anche per la consultazione può essere classificato normalmente su due livelli in rapporto al carico di incendio: si definisce come sala lettura se il carico di incendio è inferiore ai 30 kG legna/mq mentre si classifica biblioteca se è oltre. La classificazione è importante al fine degli impianti che saranno installati e il conseguente uso, manutenzione e vigilanza che sarà applicata.

ATTIVITÀ SPORTIVE (PALESTRE E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)

Esiste una palestra esterna per l'attività sportiva separata dall'edificio scolastico. È prevista una zona destinata agli insegnanti costituita da uno o più ambienti e corredata dai servizi igienico-sanitari e da una doccia. La zona di servizi per gli allievi è costituita da spogliatoi, locali per servizi igienici e docce. L'accesso degli allievi alla palestra avviene dagli spogliatoi. È prevista una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari e per la manutenzione. Lo spazio per il gioco è opportunamente attrezzato e la pavimentazione è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle

cadute. Le sorgenti di illuminazione sono tali da consentire la installazione degli attrezzi senza compromettere gli indici di illuminazione previsti e sono adeguatamente protette contro gli urti. Le finestre sono in vetro antiurto o provviste di adeguate protezioni. (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

SERVIZI E SPOGLIATOI

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti è di 1 per ogni classe oltre alcuni WC supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule. Il locale che contiene i WC è illuminato e aerato direttamente; se tale locale non è illuminato ed aerato direttamente sono stati installati efficienti impianti di aerazione e ventilazione in sostituzione dell'aerazione diretta. I bagni sono separati per sesso, sono costituiti da box sollevati dal pavimento le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno e sono munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Almeno un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina. (allegato IV del DLgs 81/2008; DM 18.12.75).

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Caratteristiche esterne e interne.

Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico tutti i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivoli. I marciapiedi sono mantenuti liberi da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), la fruibilità dei marciapiedi non è ridotta dalla presenza mal localizzata di paletti, pali segnaletici, sono previste aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili.

All'interno dell'edificio scolastico i dislivelli che possono creare intralcio alla fruizione del disabile in carrozzina non sono superati per mezzo di rampe specifiche. Almeno un locale igienico per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina (180 x180 e opportunamente attrezzato). I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli sono resistenti all'urto e all'usura specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento. L'apertura delle porte avviene mediante una leggera pressione. Nei percorsi aventi caratteristica di continuità, i pavimenti sono realizzati con materiali antisdrucciolo, di superficie omogenea (DM 14.6.89 N. 236).

RISCHIO FUMO

Ai sensi dell'art. 51 della Legge 16.01.03, n.3, è vietato fumare in tutti i locali chiusi (DPCM 23.12.03 ;D.L.del 12/09/2013 n° 104; Legge dell'8/11/2013 n°128).

Nelle Scuole è vietato fumare in qualsiasi locale e non deve essere previsto alcun locale fumatori.

Il Dirigente scolastico deve nominare e formare gli agenti accertatori i cui nominativi devono essere riportati nella segnaletica prevista dal Decreto suddetto, affissa nei locali.

VALUTAZIONE E DESCRIZIONE PER ATTIVITA' OMOGENEE :

Uffici amministrativi

- **Descrizione attività**

L'attività è quella tipica di ufficio e viene svolta presso l'IC "Convenevole da Prato". Gli uffici sono attrezzati con tavoli di lavoro, sedie, scaffalature ed armadi per la collocazione delle pratiche.

Gli addetti fanno uso di computer attrezzati di periferiche. Dai sopralluoghi effettuati presso i posti di lavoro risulta che le postazioni di lavoro non garantiscono condizioni ergonomiche compatibili anche se prevedono la possibilità di interventi personalizzati dai lavoratori. Nessun operatore è applicato in modo continuato per più di 20 ore al VDT in quanto l'attività quotidiana è intervallata da altre operazioni come: la ricerca di atti, le relazioni con gli altri colleghi e i docenti, le comunicazioni telefoniche ecc. L'illuminazione è di tipo naturale e artificiale generale e/o localizzata sui posti di lavoro. Non sono state rilevate particolari carenze di illuminazione in gran parte delle attività analizzate; le condizioni non possono essere considerate pregiudizievoli ai fini dell'insorgenza di disturbi visivi o come situazione predisponente ad un incremento degli infortuni. Il microclima è garantito con il ricambio d'aria delle finestre, dall'impianto di riscaldamento centralizzato e tramite l'impianto di climatizzazione.

- **Fattori di rischio valutati**

Sussistono, fattori connessi con il rischio di infortunio dovuti all'accidentalità in genere (cadute, urti, scivolamenti e ferite per uso di piccoli utensili da ufficio). Sussiste il rischio generico di incendio. La tipologia dell'attività comporta intrinsecamente fattori di rischio di tipo fisico legati all'illuminazione ed all'uso dei VDT e di tipo organizzativo (posture fisse, posizioni viziate, ergonomia dei posti di lavoro al VDT, affaticamento degli occhi e della struttura muscolo scheletrica della persona ecc.). Sono irrilevanti gli altri fattori di rischi fisici dovuti a radiazioni e rumore ed assenti i fattori di rischi chimico-biologico (microorganismi, sostanze e prodotti nocivi).

- **Eventi possibili**

- Lesioni lievi alle mani
- Lesioni per urti e scivolamenti
- Affaticamento visivo
- Disturbi da affaticamento mentale
- Disturbi dovuti a microclima inadeguato
- Disturbi da stress
- Disturbi dovuti all'inquinamento dell'aria
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio

- **Misure individuate**

Sarà curata la qualità dell'illuminazione e saranno evitati i contrasti, gli abbagliamenti diretti e i fenomeni di riflessione sui VDT; i parametri illuminotecnici degli uffici e delle zone VDT saranno, se necessario, adeguati agli standard di buona tecnica. Sarà programmata una manutenzione scrupolosa e costante degli apparecchi illuminanti.

Sarà curata l'organizzazione degli spazi e dei posti di lavoro.

Saranno dati in dotazione sedili con altezza regolabile del piano di appoggio e muniti di schienale con ampio appoggio e regolabile in altezza ai lavoratori che per motivi soggettivi o di particolare attività continuativa al VDT sono soggetti a maggior rischio. Al fine di prevenire disturbi muscolo-scheletrici si raccomanderà, a mezzo di adeguata formazione ed informazione, di variare frequentemente la posizione di lavoro. Per ridurre i disturbi da stress sarà effettuata una distribuzione dei carichi di lavoro e di responsabilità tenendo in considerazione le capacità individuali e personali. Per ridurre il rischio in caso di emergenza incendio nei plessi scolastici, saranno controllate la manutenzione e lo stato di efficienza dei mezzi antincendio. Saranno attuate misure per garantire l'efficienza e l'efficacia delle vie di esodo.

- **Dpi utilizzati**

Tenuto conto del tipo di attività svolta non si rileva la necessità di fornire agli addetti alcun tipo di dispositivo di protezione individuale.

- **Modello operativo**

Gli impiegati operano in dettaglio con autonomia ma secondo gli indirizzi generali dati dalla scuola con le figure indicate nel modello organizzativo indicato nel presente documento.

Collaboratori scolastici

- **Descrizione attività**

I collaboratori scolastici, che operano nei vari plessi, svolgono le seguenti attività:

- Presidio con sorveglianza alla portineria principale e smistamento telefonate (centralino);
- Presidio in alcuni punti sensibili (piani, ingressi, palestra ecc.) con supporto ai docenti e sorveglianza ai discendenti;
- Servizio di riproduzione di fotocopie ;
- Attività di supporto all'attività amministrativa e all'attività didattica;

- Assistenza ai portatori di handicap;
- Servizi esterni inerenti la qualifica (servizio posta);
- Piccola manutenzione beni mobili e immobili.

Il servizio di pulizia è affidato completamente ai collaboratori scolastici.

- **Fattori di rischio valutati**

Sussistono, fattori connessi con il rischio di infortunio dovuti all'accidentalità in genere (cadute, urti, scivolamenti e ferite per uso di piccoli utensili ,contatto con materiale contundente anche durante le operazioni di facchinaggio), all'uso di apparecchiature elettriche in ambienti bagnati/umidi. Sussiste il rischio di infortunio generato dalla situazione di emergenza incendio data la presenza nei vari plessi di numerosi discenti. Sono presenti i rischi organizzativi (fatica fisica) connessi alla movimentazione manuale dei carichi e per le attività di spostamento di mobili e arredi in genere (attività modesta e saltuaria).

- **Eventi possibili**

- Lesioni lievi alle mani
- Lesioni per urti, scivolamenti e cadute
- Ustioni per elettrocuzione
- Disturbi da stress psicofisico e fatica fisica
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio.

- **Misure individuate**

Sarà curata ed eventualmente migliorata la manutenzione (scrupolosa e costante) degli apparecchi illuminanti, degli impianti e delle attrezzature elettriche. Sarà curata l'organizzazione degli spazi e dei posti di lavoro al fine di limitare i rischi di urti e scivolamenti. Per i problemi di sicurezza (antincendio ed emergenza in genere) sarà curata la manutenzione e l'efficienza dei mezzi antincendio e si collaborerà con il responsabile dell'attività scolastica per la gestione delle emergenze.

- **Dpi utilizzati**

Tenuto conto del tipo di attività svolta si rileva la necessità di fornire agli addetti alcuni dispositivi di protezione individuale (solo durante l'attività di pulizia sono forniti di guanti, camici e mascherine, scarpe antiscivolo, antistatiche e antinfortunistiche).

- **Modello operativo**

I collaboratori scolastici operano in dettaglio con autonomia ma secondo gli indirizzi generali dati dalla scuola con le figure indicate nel modello organizzativo indicato nel presente documento.

Docente - Educatore scolastico

- **Descrizione attività**

Svolge le attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dall'istituto e condivide con il Capo d'istituto la responsabilità delle linee di insegnamento da adottare. Le attività vengono svolte prevalentemente nelle aule, per quanto riguarda la didattica teorica e alcune attività artistiche collaterali, nei laboratori nel caso di esercitazioni pratiche, nelle palestre, nei giardini nel caso di attività ludica o ginnica sportiva. Compito specifico è svolto dagli insegnanti di sostegno che hanno il compito specifico di seguire alunni con particolari problemi fisici e di apprendimento.

- **Fattori di rischio valutati**

In quanto pertinenti valgono le considerazioni fatte per gli Uffici Amministrativi. In alcuni casi sono da considerare fattori di rischio generici e modesti correlati alla inadeguatezza degli spazi.

- **Eventi possibili**

- Lesioni lievi alle mani
- Lesioni per urti, scivolamenti e cadute
- Ustioni per elettrocuzione
- Disturbi da stress psicofisico e fatica fisica
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio.

- **Misure individuate**

In quanto pertinenti valgono le considerazioni fatte per gli Uffici Amministrativi. Particolare attenzione devono avere gli insegnanti e i collaboratori scolastici, nei limiti del rispetto dei ruoli di ciascuno, sulla vigilanza dei discenti.

- **Dpi utilizzati**

Tenuto conto del tipo di attività svolta non si rileva la necessità di fornire agli addetti alcun tipo di dispositivo di protezione individuale.

- **Modello operativo**

Il docente esercita l'attività didattica teorica secondo i contenuti di legge; in tale ambito esercita anche una azione di controllo sulla disciplina e sui comportamenti, anche ai fini della sicurezza,sui discenti.

Tabella riassuntiva valutazione rischio per aree omogenee

		UFFICI AMMINISTRATIVI	COLLABORATORI SCOLASTICI	DOCENZA TEORICA	ATTIVITA' GINNICHE
CONTATTO PARTI IN MOVIMENTO	P	1	1	0	0
	D	1	2	0	0
	R	1	2	0	0
URTI/MANEGGIO CORPI PESANTI, TAGLIENTI, CONT	P	1	2	1	2
	D	2	2	2	2
	R	2	4	2	4
INVESTIMENTI DA CORPI E MEZZI	P	1	2	1	2
	D	2	2	2	2
	R	2	4	2	4
CADUTE (ANCHE DALL'ALTO) E SCIVOLAMENTI	P	1	2	1	2
	D	2	2	2	2
	R	2	4	2	4
ELETTROCUZIONE	P	1	1	1	1
	D	3	3	3	3

	R	3	3	3	3
INCIDENTI	P	1	1	1	2
	D	2	2	2	2
	R	2	2	2	4
USTIONI	P	0	1	0	0
	D	0	2	0	0
	R	0	2	0	0
SOSTANZE PERICOLOSE	P	0	2	0	0
	D	0	1	0	0
	R	0	2	0	0
RUMORE	P	0	2	2	2
	D	0	1	1	1
	R	0	2	2	2
DISAGI ERGONOMICI E VDT	P	2	2	0	0
	D	1	1	0	0
	R	2	2	0	0
MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	P	2	3	0	1
	D	1	1	0	1
	R	2	3	0	1
INTERAZIONE TRA DIVERSE ATTIVITA' INTERNE/ESTERNE	P	1	2	0	0
	D	1	2	0	0
	R	1	4	0	0
CIRCOLAZIONE STRADALE	P	1	1	0	0
	D	2	2	0	0
	R	2	2	0	0
MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE	P	2	2	2	0
	D	1	1	1	0
	R	2	2	2	0

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI

Oggetto della valutazione

Secondo quanto indicato dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 occorre procedere con la valutazione dei rischi per l'ambiente di lavoro nel quale si trova una lavoratrice in stato di gravidanza. La procedura applicata è la seguente:

- informazione di tutte le lavoratrici dei rischi derivati dall'ambiente di lavoro per le mutate condizioni fisiche
- circolare informativa da distribuire con allegato il modello di comunicazione del proprio stato di salute
- valutazione specifica correlata con le mansioni della lavoratrice, adesione all'eventuale piano di sorveglianza sanitaria prodotta dalla competente ASL territoriale
- stima del rischio e programmazione degli interventi di bonifica/correttivi o cambio di mansione

Il presente documento viene prodotto al fine di determinare le condizioni di rischio specifico per le lavoratrici inquadrare come docenti, ATA e personale femminile esterno, in merito a quanto disciplinato dalla decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151

Con questo allegato si crea l'opportuna integrazione al documento di valutazione dei rischi previsto dal quadro normativo attuale per la tutela delle lavoratrici madri (legge 1204/71, DPR 1026/76 e legge 903/77) con i contenuti del decreto legislativo 81/2008 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le stesse valutazioni vengono effettuate in merito a quanto previsto dal Decreto Legislativo n°645 del 25/11/1996 "Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza

e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento", e in ottemperanza al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità", a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53"

Viene ribadito l'obbligo della valutazione dei rischi introdotto dal DLgs 81/2008, che deve essere effettuato dal datore di lavoro, il quale è tenuto a comunicare alle lavoratrici i risultati della valutazione effettuata in relazione ai rischi connessi all'attività svolta, e ad adottare le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

È inoltre prevista una estensione dell'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri, già riconosciuti nella legge 1204/71 per i quali vige il divieto di utilizzazione delle lavoratrici durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto.

Vengono infine regolamentati alcuni aspetti particolari, come il diritto delle lavoratrici gestanti di assentarsi durante l'orario di lavoro, senza perdita della retribuzione, per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite medico specialistiche.

Per fruire di tali permessi le lavoratrici dovranno presentare apposita istanza al datore di lavoro e, successivamente, la relativa documentazione giustificativa attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami.

Indicazioni in merito alla gestione delle lavoratrici gestanti

Durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto è fatto divieto all'istituto scolastico di adibire le lavoratrici a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, nonché al trasporto e sollevamento di pesi.

Se necessario, la lavoratrice potrà essere spostata ad altra mansione, conservando tuttavia la retribuzione corrispondente alle mansioni svolte in precedenza nonché la qualifica originaria.

Il Dpr 25.11.1976, n. 1026 che è il regolamento di attuazione della legge n. 1204, indica i lavori pericolosi faticosi e insalubri.

Nel caso la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni ha diritto ad essere assente dal lavoro e a percepire, per tutto il periodo indicato, il trattamento economico spettante l'astensione obbligatoria (sent. Corte Costituzionale n. 972/88).

Valutazione dei rischi delle lavoratrici gestanti

Secondo quanto indicato dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151

Elenco dei lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, individuati presso l'istituto scolastico, valutati dagli allegati del Decreto Legislativo n°645 del 25/11/1996 :

- durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto;

- "omississ....durante la gravidanza e per sette mesi dopo il parto;

e) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse:

- durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

f) i lavori di manovalanza pesante: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

g) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante: durante la gravidanza e fino al termine di interdizione dal lavoro;

h) i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

i) i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

l) i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gravidanza e per sette mesi dopo il parto;

.....omississ....

In aggiunta si possono valutare le situazioni particolari per la scuola quali:

- il contatto con studenti disabili pericolosi per la salute della gestante (da valutare con il medico pediatra dello studente)
- le attività lavorative a contatto con materiali definibili a rischio chimico o biologico
- le attività della lavoratrice in ambienti non autorizzati o certificati per l'uso di attività didattica, ad esempio per l'assenza del Certificato di Prevenzione Incendi con valutazione del rischio alto

Il documento non si intende esaustivo ma esclusivamente indicativo delle situazioni di pericolo che più frequentemente si possono trovare all'interno di un edificio scolastico .

Viene dato luogo alla procedura informativa presso il personale scolastico per quanto riguarda la prevenzione: informazione in collegio docenti di tutte le lavoratrici e strutturazione della circolare esplicativa e continuativa.

La tabella seguente specifica le tipologie di rischio per le modalità di tutela per ogni tipo di lavoratrice.

TIPOLOGIA DI LAVORATRICE	AZIONI DI RISCHIO	TUTELA PER ALLONTANAMENTO RISCHIO
Educatrici di asilo nido	- Sollevamento di bambini - Stazione eretta prolungata - Rischio biologico da stretto contatto e igiene personale dei bambini piccoli	- in gravidanza - in gravidanza - in gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto
Insegnanti di scuola Materna	- Sollevamento di bambini - Stazione eretta prolungata	- in gravidanza - in gravidanza
Insegnanti di Appoggio scolastico	- Appoggio scolastico ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio (fatica fisica, se sollevati aiutati negli spostamenti) con gravi disturbi comportamentali	- in gravidanza ed eventualmente fino a sette mesi dopo il parto
Collaboratrice scolastica	- Operazioni di Pulizia (eventuale movimentazione pesi, prodotti di pulizia pericolosi per la salute)	- valutare caso per caso i rischi specifici

⁵VALUTAZIONE DA RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO

(Metodo operativo completo di valutazione e gestione)

Normativa di riferimento: D.M. del 27/04/2004 N°134; accordo quadro europeo dell'8/10/2004; D.M. del 14/01/2008 N°70; D.Lgs. N°81/2008; D.Lgs N°106/2009.

Premessa

La valutazione dei Rischi SL-C è obbligatoria anche per le scuole, così come è obbligatorio, nei casi in cui si dimostri necessario, adottare specifici ed adeguate misure di prevenzione, cioè mettere in atto tutte quelle azioni che possono migliorare l'organizzazione del lavoro e che afferiscono principalmente al ruolo del D.S.

Il Dirigente Scolastico deve essere consapevole che un contesto lavorativo caratterizzato da un'organizzazione carente o addirittura inadeguata, incapace di tutelare e di valorizzare il capitale umano a disposizione, non può favorire la crescita dell'Istituzione Scolastica. Il miglioramento dell'organizzazione del lavoro è un processo che deve nascere all'interno di ogni singola Istituzione scolastica con l'obiettivo di armonizzare il potenziale rappresentato dalla popolazione lavorativa con le regole e le priorità che la scuola si è data, con le criticità o le opportunità individuate, con i vincoli di natura contrattuale o normativo e con le istanze espresse dagli allievi e dalle loro famiglie. Non esistono modelli rigidi e precostituiti, ogni scuola deve innescare il proprio processo di crescita partendo da un'analisi attenta della situazione e da una conoscenza completa delle prassi e delle consuetudini interne.

Definizioni

Per stress si intende: la risposta non specifica dell'organismo davanti a qualsiasi sollecitazione si presenti, innescando una reazione di adattamento che può arrivare ad essere patologica in situazioni estreme.

Quando si parla di stress deve essere chiaro che con questo termine non s'intende l'aggressione (uno stimolo di diversa natura: stressors), ma la risposta dell'organismo all'aggressione e che questa risposta non è rigidamente predeterminata, ma può variare da un individuo all'altro, secondo il temperamento, l'età, l'istruzione, le abitudini comportamentali, le specifiche abilità e la valutazione soggettiva dell'evento o condizione scatenante.

Possiamo definire il Coping come la capacità che l'individuo possiede per gestire efficacemente una situazione di stress ottenendo degli effetti che perfezionano la qualità della sua interazione e del controllo con l'ambiente.

Nella relazione stress/coping si ottengono i risultati di equilibrio della vita lavorativa e personale del lavoratore.

Aspetti del lavoro potenzialmente stressanti in ambito scolastico

Sono ritenute potenzialmente stressanti e comunque dannose per la salute, in ambito lavorativo alcune principali condizioni di diversa natura correlate comunque agli ambienti di lavoro: rumore, temperatura dell'ambiente di lavoro, esposizione costante al rischio, umidità e affollamento elevato di studenti.

Altri aspetti di valutazione collegati con i rapporti interpersonali sono : mancanza di responsabilità o autonomia, bassa o non adeguata retribuzione, mancanza di informazioni, inadeguatezza della strumentazione, insicurezza della propria posizione lavorativa, violenza e incomunicabilità, carico e ritmo di lavoro, orari di lavoro, incongruenze organizzative, clima lavorativo non soddisfacente.

Modalità di individuazione dello stress lavoro-correlato

DESCRIZIONE GENERALE DEL METODO

Il metodo e i materiali proposti tengono conto di alcuni principi ed indirizzi desunti dalla letteratura sull'argomento (ormai molto abbondante, seppure non specifico per la scuola) e di alcune esperienze condotte dalla Rete di scuole per la sicurezza della provincia di Treviso tra il 2008 e il 2010 e dalla Rete di scuole della provincia di Vicenza per la sicurezza tra il 2009 e il 2010. Di seguito le indicazioni generali vengono brevemente descritte e commentate.

1) La valutazione dei rischi SL-C viene affidata ad un'apposita commissione, chiamata Gruppo di Valutazione (GV) e composta da:

- il vicario del DS o comunque un suo collaboratore (si suggerisce che il DS non sia coinvolto direttamente per evitare il rischio che possa essere mosso da pregiudizi nei confronti di questa problematica) ;
- il responsabile SPP (o un addetto SPP, se il responsabile è esterno) ;
- il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (se nominato) ;
- il responsabile della Qualità (se la scuola è certificata) ;
- il coordinatore del CIC (per le scuole superiori) ;
- altre persone, fino a garantire la presenza nel GV di tutte le componenti interessate ;

2) Per diversi motivi si è considerato non obbligatorio l'inserimento del Medico Competente (MC) nel GV, pur suggerendone senz'altro il coinvolgimento nelle realtà scolastiche in cui è presente:

- non tutte le scuole hanno nominato il MC e la necessità di occuparsi dei rischi da SL-C non è

motivo sufficiente per nominarlo apposta ;

- nella maggior parte delle scuole che hanno dovuto nominare il MC, questo si occupa del solo personale di segreteria individuato come videoterminalista, cioè di un gruppo molto contenuto di persone, e rischia pertanto di avere una visione abbastanza parziale della realtà scolastica complessiva;
- il contributo fattivo del MC potrebbe perciò essere confinato alla sola supervisione metodologica del lavoro del GV, seppure comunque utile, senza poter entrare direttamente nel merito delle questioni ;

3) La gestione dei rischi SL-C è naturalmente competenza del dirigente scolastico, sulla base delle proposte operative formulate dal GV;

4) Il metodo si basa sull'applicazione periodica dei seguenti tre strumenti :

- una griglia di raccolta di dati oggettivi, che, raccogliendo informazioni su fatti e situazioni "spia" (o "sentinella"), fornisce una fotografia oggettiva della realtà scolastica rispetto al tema trattato
 - una check list, che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche di tipo organizzativo, permettendo nel contempo di individuare le possibili misure di prevenzione e miglioramento
 - uno specifico pacchetto formativo sul tema dei rischi SL-C
- cui si aggiunge, in via sperimentale e solo in caso di rischio alto, un questionario soggettivo sulla percezione della problematica SL-C ;

5) I primi due strumenti sono gestiti direttamente dal GV, che si trova così a svolgere un compito delicato; in entrambi i casi, infatti, richiedono di operare delle scelte, non possono cioè essere applicati meccanicamente. Inoltre, anche l'individuazione delle misure preventive che scaturisce dall'uso della check list non avviene in modo automatico, ma è frutto di discussione e di condivisione in seno al GV. Sia la griglia che la check list conservano comunque la connotazione di strumenti oggettivi, anche se non in senso assoluto; la loro relativa oggettività discende dal fatto di essere impiegati da un gruppo di persone (in GV appunto) e non da un singolo individuo e di condurre ad un risultato che rappresenta la mediazione tra molteplici e diverse prospettive e punti di vista;

6) Il terzo strumento è invece gestito dal responsabile SPP scolastico (o comunque da un componente del servizio) eventualmente in collaborazione con il MC;

Senza eccedere con il numero di componenti del GV (si suggerisce di non superare le 8 persone), è necessario garantire la presenza di almeno un insegnante (in servizio, anche a tempo parziale), un amministrativo, un tecnico (per gli istituti dove sono presenti) e un collaboratore scolastico. Nell'individuazione delle persone più adatte a far parte del GV si tenga conto dell'esperienza e dell'anzianità di servizio (che significano maggiori conoscenze della situazione da valutare). Per le istituzioni scolastiche suddivise in più sedi o plessi, si consideri l'opportunità di avere all'interno del GV una rappresentanza di ogni sede (anche organizzando il GV per sottogruppi, ognuno relativo ad una singola sede). Negli istituti superiori si valuti l'opportunità di inserire uno studente nel GV. Nelle scuole di ogni ordine e grado si valuti infine l'opportunità di inserire anche un genitore.

In questo caso, se il MC non dovesse far parte del GV, sarebbe comunque necessario concordare con lui l'utilizzo del metodo, informarlo sull'esito della valutazione e farlo partecipare all'individuazione delle misure di prevenzione che il DS deve adottare

7) Il metodo proposto prevede la somministrazione di un questionario direttamente al personale scolastico (strumento d'indagine soggettiva sulla percezione della problematica SL-C) solo quando la valutazione precedente identifica la presenza di un livello di rischio alto, come ulteriore livello d'approfondimento dell'indagine (metodica peraltro suggerita dalla letteratura più autorevole sul tema). Il questionario soggettivo viene proposto in via sperimentale e nell'attesa che un apposito progetto avviato dal Dipartimento Regionale di Prevenzione ne realizzi uno di specifico per l'ambito scolastico. Il questionario è stato studiato per incrociare la percezione delle persone coinvolte con le informazioni raccolte attraverso l'analisi oggettiva, in modo da valutare il livello di coerenza tra i diversi dati raccolti e da approfondire eventuali ambiti dove le risultanze negative sono concordi; inoltre è stato pensato per poter essere utilizzato direttamente dal GV (senza una consulenza indispensabile da parte di esperti esterni) ;

8) Il metodo proposto pone il principio che non sia il solo responsabile SPP ad occuparsi concretamente della valutazione dei rischi SL-C; la sua posizione di consulente del DS lo espone al rischio di subire pressioni rispetto al suo operato e, comunque, di non essere sereno nei giudizi; inoltre, se il responsabile è interno all'istituzione scolastica, può trovarsi a dover gestire un faticoso conflitto d'interessi tra la sua posizione di responsabile SPP e quella di lavoratore della scuola; per questi motivi la scelta di affidare la valutazione al GV è strategica e risponde al fine di stemperare nel lavoro di un gruppo di persone le eventuali tensioni che possono accompagnare il ruolo del responsabile SPP;

9) Il metodo tiene conto delle indicazioni presenti in letteratura sul coinvolgimento dei lavoratori nel processo di valutazione e di gestione dei rischi SL-C:

- attraverso la partecipazione del RLS e di altri lavoratori alle attività del GV
- attraverso il coinvolgimento diretto di tutti i lavoratori nella revisione periodica degli strumenti d'indagine proposti (vedi il punto sulla proposta di intervento formativo)
- attraverso la somministrazione del questionario soggettivo a tutto il personale (nel caso in cui si sia giunti ad una valutazione di rischio alto) ;

10) nei limiti del possibile si è tenuto conto delle differenze che caratterizzano i diversi ordini e gradi di scuola, pur nella considerazione che le problematiche stress lavoro-correlate hanno una matrice comune e trasversale alle singole realtà.

Valutazione Stress Lavoro-Correlato

Nel corso dell'anno scolastico 2011/2012 è stata effettuata la valutazione del Rischio da Stress Lavoro-Correlato secondo la procedura sopra descritta (Metodo operativo completo di valutazione e gestione).

Il Dirigente scolastico ha nominato una apposita Commissione, chiamata Gruppo di Valutazione (GV), che è stata opportunamente formata.

In data 11/01/2013 si è riunito il GV che ha :

1. esaminato la griglia di raccolta dei dati oggettivi fornita dal D.S., per avere informazioni su fatti e situazione "spia" della realtà scolastica rispetto al tema trattato;
2. ha compilato e analizzato le check-list;
3. ha analizzato i punteggi della griglia e delle check-list.

Da questa analisi e dopo ampia e approfondita discussione ha operato delle scelte che hanno portato alla seguente Valutazione: Rischio da Stress Lavoro-Correlato "BASSO" . Questo esito prevede che venga ripetuta la valutazione rischio Stress Lavoro-Correlato fra due o tre anni .

La griglia , le check-list e i nominativi del GV sono presenti nei documenti della sicurezza della Scuola.

RISCHIO CHIMICO

Premessa

Il D.Lgs. 81/2008, obbliga il dirigente scolastico a valutare il rischio derivato da uso e manipolazione di sostanze pericolose, introducendo il fattore di rischio chimico tra le tipologie di rischi fisici riguardanti i lavoratori della scuola.

In particolare al TITOLO IX - SOSTANZE PERICOLOSE(art.223), viene sottolineato che nella valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 del DLgs 81/08, il datore di lavoro determina, preliminarmente, l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- a) le loro proprietà pericolose;
 - b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
 - c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
 - d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
 - e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati;
 - f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
 - g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.
- Si allega alla procedura la classificazione del livello di rischio della struttura scolastica, nella fattispecie rischio moderato. (D.Lgs. n°25/2002).

Rischio di esposizione	Riferimento normativo	Obblighi
Moderato	D.Lgs. 19 settembre 1994 n. 626 art. 72-quinquies comma 2	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi • Informazione e formazione
Non moderato	D.Lgs. 19 settembre 1994 n. 626 art. 72-quinquies comma 2	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dei rischi • Informazione e formazione • Misure specifiche di protezione e prevenzione • Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze • Sorveglianza sanitaria

Valutazione rischio chimico nelle scuole

Tutte le indicazioni rientrano in una specifica valutazione per il RISCHIO CHIMICO derivato dal D.Lgs. 25/2002.

In ambito scolastico il rischio chimico interessa principalmente 2 aree gestionali:

- 1) operazioni di pulizia degli ambienti, in riferimento ai collaboratori scolastici;
- 2) esperienze di laboratorio, in riferimento ad insegnanti d'aula e tecnico pratici, assistenti e studenti.

Pulizia ambienti

In oltre 10 anni di vigilanza non sono mai avvenuti fatti significativi, quali infortuni o denunce di rischio urgente, che abbiano fatto definire un livello di rischio chimico pericoloso per i collaboratori scolastici, per almeno 2 fattori:

- 1) Uso di sostanze detergenti normalmente per uso domestico o similare, con rispondenza a un livello di rischio molto basso
- 2) Tempo di esposizione alle sostanze chimiche ridotto per la specifica mansione di pulizia dei collaboratori scolastici, normalmente ridotta ad alcune ore al giorno.

Per queste considerazioni il rischio chimico inserito nella valutazione dei rischi è di tipo moderato, a condizione che vengano attivati i corsi di formazione dei lavoratori per acquisire la competenza nell'uso delle sostanze chimiche, della modalità di stoccaggio e gestione in caso di pericolo e per la corretta lettura delle schede di sicurezza.

Valutazione rischio (attività di pulizia)

Tipologia di rischi

Nelle attività di pulizia i rischi possono essere essenzialmente raggruppati in due tipologie: il rischio di infortunio ed il rischio legato alle condizioni igienico – ambientale (Tab.A).

TAB. A

RISCHIO DI TIPO INFORTUNISTICO	RISCHI DI TIPO IGIENICO-AMBIENTALE
RISCHI DERIVANTI DA CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED IMPIANTISTICHE (pavimenti, pareti, impianto elettrico, illuminazione, microclima favorevole ecc.)	RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (irritazione, allergie, ustioni): -detergenti (saponi, ammoniaci); -deceranti (solventi); -disinfettanti (varechina, amuchina, alcol); -disincrostanti e anticalcare a base di acido cloridrico, fosforico, formico.
RISCHI DERIVANTI DA ATTREZZATURE DI LAVORO (scale portatili,macchine elettriche)	
RISCHI DA CONTATTO ACCIDENTALE CON SOSTANZE TOSSICHE O CORROSIVE	

Le dinamiche di infortunio più frequenti sono quelle dovute a scivolamento e cadute dall'alto, ma anche episodi di intossicazione da prodotti chimici. Quest'ultima tipologia di incidenti è legata non tanto all'esposizione alla sostanza pericolosa tal quale, bensì allo sviluppo di gas tossici conseguenti alla reazione chimica tra due prodotti mescolati erroneamente.

Anche per questa tipologia di operazioni, al termine del percorso di valutazione devono essere individuate:

1. Le misure di prevenzione e protezione ulteriormente necessarie;
2. I dispositivi di protezione individuali per ciascuna attività e mansione;
3. Il programma informativo per le figure coinvolte.

1) MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- **Selezione dei prodotti chimici:** verificare la possibilità di scegliere prodotti per la pulizia meno pericolosi, consultando e confrontando le relative schede di sicurezza; privilegiare la scelta di prodotti già diluiti o meno aggressivi, ad esempio disincrostanti a base di aceto al posto di acidi più forti.
- **Modalità di stoccaggio,conservazione e smaltimento:** custodire i prodotti in luogo apposito,accessibile solo al personale addetto.
- **Misure igieniche:** non fumare, bere e mangiare durante l'utilizzo dei prodotti per pulizia (alcol, detergenti, disinfettanti); indossare indumenti protettivi e guanti. Non solo il fumare può provocare l'ingestione, ma facilita l'inalazione degli inquinanti e può esaltarne gli effetti: si può infatti avere un effetto somma con i prodotti a maggiore nocività. Inoltre il fumo è un mezzo di distrazione e di disattenzione che induce all'infortunio.
- **Procedure di lavoro:** dare indicazioni e formare il personale di pulizia sulle modalità di utilizzo delle sostanze e sulle cautele in generale:
 - Conservare i prodotti nei contenitori originali, evitando di travasarli in recipienti destinati ad alimenti, ad esempio bottiglie di bibite acqua o simili;
 - È preferibile conservare le sostanze pericolose in locali chiusi a chiave;
 - Attenersi alle istruzioni che accompagnano il prodotto soprattutto per quanto riguarda la modalità di diluizione;
 - Effettuare correttamente il "ciclo" di detersione e disinfezione. I saponi e l'ammoniaca hanno un effetto detergente e sgrassante, ma non disinfettante; per le superfici che richiedono anche la disinfezione, dopo accurata rimozione dello sporco visibile e risciacquo del detergente, si può applicare un "velo" di ipoclorito di sodio diluito (la comune candeggina che ha ottimi effetti contro i più comuni batteri e virus), senza eccedere nella quantità che

oltre ad essere inutile produce pericolose clorammine che si disperdono nell'ambiente esterno con gli scarichi;

- Osservare con cura le norme di igiene personale, utilizzare guanti ed indumenti protettivi, curare e proteggere senza indugio le ferite, anche le più insignificanti;
 - Per la pulizia nei laboratori, in particolare il laboratorio di chimica, dovranno essere fornite indicazioni onde evitare il contatto con i reagenti chimici.
- **Gestione dell'emergenze:** rendere disponibili in laboratorio appositi flaconi per il lavaggio degli occhi; disporre il kit per l'assorbimento di eventuali sversamenti, di sostanze neutralizzanti e di cassette di pronto soccorso; individuare la figura responsabile a cui fare riferimento.

2) DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

In tutte le operazioni di pulizia sono da utilizzare scarpe antiscivolo e antistatiche (in caso di movimentazione manuale dei carichi devono essere utilizzate scarpe antinfortunistiche) i guanti in PVC o neoprene e indumenti protettivi (camici); inoltre per la manipolazione dei prodotti corrosivi vanno impiegati anche occhiali di sicurezza contro eventuali schizzi.

3) PROGRAMMA INFORMATIVO E FORMATIVO

La formazione specifica per questa categoria di operatori è stata fatta dal RSPP nell'anno 2012/2013.

IL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA

(Ing. Antonio Buffone)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

(Pro. Stefano Pollini)

